



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

Volume I

Relazione sull'attività



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

Volume I

Relazione sull'attività

La **Relazione annuale 2010 del Gruppo BEI** è costituita da quattro volumi distinti:

- la Relazione sull'attività, che illustra l'attività del Gruppo BEI durante lo scorso anno e le prospettive future;
- la Relazione finanziaria, che presenta il bilancio d'esercizio della BEI, del Gruppo BEI (conforme agli IFRS e alle Direttive UE) e del FEI, corredati delle relative note;
- la Relazione statistica, che presenta in forma di elenchi i progetti finanziati e i prestiti assunti dalla BEI nel 2010, nonché un elenco dei progetti del FEI. La Relazione annuale contiene inoltre tabelle sinottiche per il 2010 e i cinque anni precedenti;
- la Relazione sulla responsabilità d'impresa con informazioni dettagliate sulle prassi applicate in materia di responsabilità d'impresa.

La Relazione annuale è reperibile anche sul sito *web* della Banca:
www.eib.org/report.

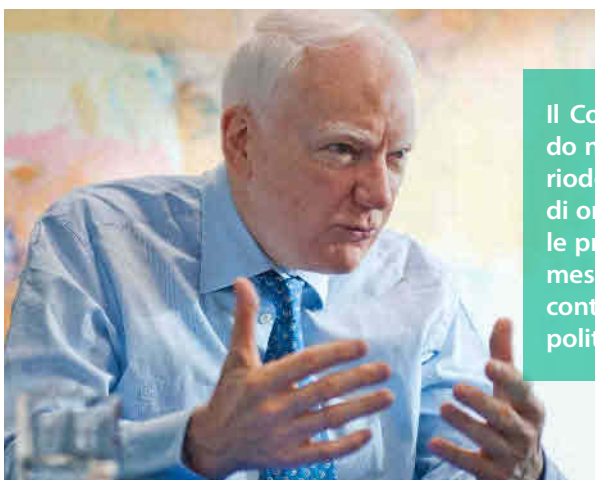
Risultati salienti del 2010	3
Messaggio del Presidente	4
Il sostegno alla crescita economica e all'occupazione	6
⇒ Il sostegno alle regioni della convergenza nell'Unione europea	9
⇒ I finanziamenti alle piccole e medie imprese	12
⇒ Creare le infrastrutture per il mercato interno	15
⇒ L'impulso all'innovazione	17
⇒ Garantire forniture di energia sicure e competitive	20
Il sostegno all'azione a favore del clima	22
⇒ Investire in energie rinnovabili e in efficienza energetica	25
⇒ I fondi di crediti di carbonio e lo stoccaggio del carbonio	27
⇒ Rendere le città più sostenibili	30
⇒ L'adattamento al cambiamento climatico	33
Le attività nei Paesi partner in tutto il mondo	34
La collaborazione con la Commissione europea e le altre istituzioni finanziarie internazionali	42
Un'istituzione responsabile	46
Il capitale della BEI e la sua attività di raccolta nel 2010	50
La <i>governance</i> della BEI	54
⇒ Gli organi decisionali della BEI	55
⇒ Gli organi decisionali del FEI	57
⇒ Il Comitato direttivo della BEI	58



Risultati salienti del 2010

- ✓ I finanziamenti della BEI hanno totalizzato **nel 2010** la cifra di **72 miliardi di euro** di cui 63 miliardi nell'Unione europea e 9 miliardi nei Paesi terzi.
- ✓ Nel 2010, la BEI ha finanziato 460 grandi progetti in **72 Paesi**.
- ✓ Un incremento significativo hanno registrato i finanziamenti a sostegno dell'azione a favore del clima nell'Unione europea, toccando quota **19 miliardi di euro** pari al **30%** dei prestiti concessi nell'UE.
- ✓ Nel 2010, la BEI ha portato a termine la realizzazione di un **piano triennale supplementare di sostegno alla ripresa economica dell'UE** per l'importo di **61 miliardi di euro**, ossia 11 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni iniziali.
- ✓ Dei finanziamenti del Gruppo BEI hanno beneficiato nel 2010 **115 000** piccole e medie imprese.
- ✓ I prestiti accordati nel 2010 a favore delle regioni della convergenza nell'Unione europea, le più colpite dalla crisi economica e finanziaria, sono ammontati a **26 miliardi di euro**.
- ✓ La raccolta della BEI sui mercati obbligazionari globali è stata di **67 miliardi di euro**.

Messaggio del Presidente



Il Consiglio di amministrazione della BEI, adottando nel dicembre 2010 il piano di attività per il periodo 2011-2013 ¹, ha delineato un triplice ordine di orientamenti all'azione della Banca. Saranno tre le principali aree d'intervento nei prossimi anni: la messa in atto della strategia «Europa 2020», la lotta contro il cambiamento climatico ed il sostegno alla politica esterna dell'Unione europea.

⇒ «Europa 2020»

Di fronte alla crisi inizialmente di ordine finanziario, poi economica scoppiata nel 2008, gli Stati europei hanno fornito, nell'emergenza, una risposta improntata sul breve periodo: la messa in atto dei vari piani nazionali per garantire il salvataggio delle banche e poi per stimolare la ripresa economica. Questi piani nazionali sono stati sostenuti dal Piano europeo di ripresa economica, approvato dal Consiglio europeo nel dicembre 2008. La BEI ha dato il proprio contributo elevando il volume dei prestiti da 48 miliardi di euro nel 2007 a 79 miliardi di euro nel 2009, facendo affluire queste risorse finanziarie nell'economia reale, verso quei settori definiti prioritari dal Consiglio, ed in particolare verso le PMI.

Dopo questa risposta di breve termine, che è riuscita a scongiurare il peggio, è necessario trovare ora una soluzione proiettata più sul lungo periodo, che è la strategia «Europa 2020». Essa implica la messa in atto, in modo concertato, di riforme e investimenti diretti a rafforzare il potenziale di crescita dell'economia europea, una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'elemento critico è l'aumento del tasso di occupazione e della produttività che fa perno sul cosiddetto «triangolo della conoscenza», cioè sulla **formazione**, per accrescere la quota dei diploma-

ti nelle scuole superiori, sulla **ricerca**, per spingere oltre la frontiera tecnologica e sull'**innovazione**, che richiede una più rapida diffusione nell'insieme dell'economia.

La BEI è pronta a dare un contributo significativo all'attuazione di questa strategia. Già nel 2010 essa ha finanziato più di 4 miliardi di euro in progetti nel settore dell'istruzione, e più di 7 miliardi in progetti di RSI (ricerca-sviluppo-innovazione). La Banca si propone di aumentare i finanziamenti in questi ambiti perché il potenziamento del «triangolo della conoscenza» non solo incide positivamente sulla competitività, ma è anche importante nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. A tale proposito la BEI vuole continuare a sviluppare in via congiunta con la Commissione europea strumenti di finanziamento affini al Meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF) per la ricerca, in quanto essi agiscono con un «effetto leva» sul bilancio europeo (con uno stesso importo di bilancio, il bilancio sostiene un volume maggiore di investimenti), e allo stesso tempo allentano la pressione sul capitale della BEI (con lo stesso importo di capitale, la BEI può assicurare un maggiore volume di prestiti) ². Ci sembra chiaro che l'efficacia del contributo della BEI alla strategia «Europa 2020» sarà più incisiva se esso potrà contare su una cooperazione pragmatica (e non burocratica) con la Commissione europea e con altre istituzioni finanziarie. ³

¹ V. <http://www.eib.org/about/publications/operational-plan-2011-2013.htm>

² I risultati raggiunti dalla *Risk-Sharing Finance Facility (RSFF)* mostrano questo doppio effetto. A fine 2010, un contributo di 390 milioni di euro dal bilancio europeo e uno stanziamento di capitale di 772 milioni di euro da parte della BEI avevano consentito alla BEI di erogare prestiti, a valere su questo meccanismo, pari a 6,3 miliardi di euro per un totale di investimenti nel campo della ricerca di 16,2 miliardi di euro.

³ V. p. 42.



⇒ La lotta contro il cambiamento climatico

La lotta contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze talvolta drammatiche è diventata una priorità per l'Unione europea, e quindi anche per la BEI. L'incidente nucleare di Fukushima, ed i ripensamenti a cui dà adito, rendono ancora più necessari investimenti massicci nel risparmio energetico, nelle energie rinnovabili e nelle nuove tecnologie energetiche.

Nel 2010, i prestiti della BEI per i progetti che contribuiscono direttamente a ridurre il volume di emissioni di gas a effetto serra ⁴ sono ammontati a 20,5 miliardi di euro, ossia a quasi il 30% dell'importo totale dei nostri prestiti. Tra questi vi sono i prestiti ai progetti nelle **energie rinnovabili** (6,2 miliardi), principalmente nel settore della produzione elettrica eolica o solare. I prestiti diretti ai progetti di miglioramento dell'**efficacia energetica** hanno raggiunto 2,3 miliardi di euro nel 2010, importo che è destinato a salire nei prossimi anni. Esiste, in effetti, ancora un potenziale enorme sotto il profilo del risparmio energetico, soprattutto negli edifici pubblici e negli alloggi residenziali in molte città e quartieri europei. Gli investimenti della BEI diretti allo sviluppo dei **trasporti urbani** e alla riduzione degli effetti nocivi legati al trasporto privato sono ammontati nel 2010 a 7,9 miliardi di euro.

La BEI è, allo stesso tempo, sul punto di sviluppare una metodologia, *a fortiori* complessa per le difficoltà tecniche da superare, per affinare la misurazione della propria «impronta carbonio» sull'insieme dei progetti finanziati. Questo sforzo particolare testimonia la nostra ferma volontà di rendere la lotta contro il cambiamento climatico una priorità assoluta della nostra azione futura.

⇒ La politica esterna dell'Unione europea

Nessuna potenza può essere presente sulla scena internazionale senza un sostegno finanziario. La Cina l'ha

capito bene: interviene finanziariamente nel mondo intero appoggiando i propri obiettivi di politica estera. L'Unione europea, se veramente auspica di sviluppare una politica estera che abbia una qualche influenza nel mondo dove, essa stessa, dotarsi di un braccio finanziario. Se l'Europa vuole, la BEI può svolgere questo ruolo.

Questa è una delle principali conclusioni a cui è giunto il Rapporto Camdessus sul mandato esterno della BEI ⁵. Resta da vedere se gli Stati membri, che sono anche gli azionisti della BEI, daranno seguito a questa raccomandazione e se sceglieranno in modo chiaro in sede di preparazione delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020. Ciò implicherebbe uno stretto ravvicinamento tra il Servizio europeo di azione esterna e i servizi della BEI responsabili delle operazioni esterne, ed anche un coordinamento rafforzato con altre istituzioni finanziarie internazionali e nazionali.

All'inizio di questo secolo, l'Unione europea deve raccogliere numerose sfide. Per alcune di queste, almeno, deve poter contare sulla BEI, sul suo personale qualificato, sulla sua solidità finanziaria, sulle sue competenze tecniche e sul suo buon assetto di governo.

Philippe Maystadt

⁴ Per rientrare in questa categoria, il progetto deve permettere di ridurre almeno il 20% del volume delle emissioni.

⁵ Per la revisione del mandato esterno, il Consiglio Ecofin aveva deciso di creare un gruppo di esperti, presieduto da M. Camdessus, incaricato di presentare raccomandazioni alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento europeo. Il rapporto è stato presentato il 9 febbraio 2010.

V. (<http://www.eib.org/about/documents/mtr-external-mandate-report-steering-committee.htm>)

Il sostegno alla crescita economica e all'occupazione





Nel 2010, la BEI ha chiuso con successo il suo biennio di attività anticrisi, cominciando a riportare i finanziamenti ai livelli pre-crisi.

I contratti di finanziamento firmati con i clienti hanno raggiunto la cifra di 71,8 miliardi di euro, a fronte del livello record di 79 miliardi nel 2009, nel picco della crisi. L'importo erogato è stato di 58,7 miliardi di euro, superiore ai 54 miliardi dell'anno precedente.

Con il miglioramento delle condizioni di mercato per le controparti bancarie e le grandi imprese, la domanda di operazioni di finanziamento tradizionali della BEI ha cominciato a scendere, essendo più facile per questi clienti rivolgersi ai mercati del credito e dei capitali anziché continuare a fare affidamento sulla BEI nella stessa misura. La BEI ha pertanto cominciato a riorientare le sue operazioni verso aree nelle quali i suoi interventi potevano esercitare il massimo impatto sulla crescita economica.

Il finanziamento di progetti a più alto margine di rischio e beneficio in settori quali la ricerca, la creazione di infrastrutture sostenibili e l'innovazione ha la massima incidenza sul potenziale di crescita dell'economia.

Nei prossimi anni, la strategia di finanziamento della BEI si allineerà agli obiettivi della strategia «Europa 2020» e alle esigenze dell'azione a favore del clima (oggetto di un capitolo separato). La Banca continuerà a collaborare con la Commissione europea nella messa a punto di strumenti finanziari innovativi per queste due aree d'intervento.

Crescita sostenibile significa promuovere un'economia più efficiente nell'uso delle risorse, più attenta all'ambiente e più competitiva.



R-S per la produzione di una nuova generazione di motori per velivoli commerciali, Safran, Francia

La strategia «Europa 2020»

Dopo il Piano europeo di ripresa economica che ha guidato l'azione dell'Unione europea durante la crisi, il punto di riferimento per il futuro sarà la strategia «Europa 2020» per l'occupazione e la crescita, approvata dal Consiglio europeo nel 2010. Essa sottolinea la necessità di investire in settori che possano contribuire alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Perseguire una crescita intelligente significa sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione. La crescita sostenibile comporta la promozione di un'economia più ecologica e competitiva, in grado di fare un uso più efficiente delle risorse disponibili. Per crescita inclusiva s'intende la promozione di un'economia ad alta densità di occupazione, in grado di produrre la coesione economica, sociale e regionale.

La strategia «Europa 2020» punta a cinque settori principali: occupazione, ricerca e innovazione, azione a favore

del clima ed energia, istruzione, lotta alla povertà. Si tratta di obiettivi interconnessi tra loro. Una migliore istruzione, infatti, promuove l'occupabilità mentre una maggior capacità di aumentare i posti di lavoro contribuisce a ridurre il tasso di povertà. La maggior capacità di ricerca-sviluppo e innovazione in tutte le *branche* dell'economia, abbinata ad un uso più efficiente delle risorse disponibili, migliora la competitività e promuove l'occupazione. Gli investimenti in tecnologie più pulite contribuiscono al rispetto dell'ambiente, alla lotta al cambiamento climatico come pure alla creazione di nuove imprese e di opportunità di occupazione. In tutte queste aree, la BEI può svolgere un ruolo.

Per promuovere la strategia «Europa 2020» è stata creata nel 2010 una *task force* specifica all'interno della BEI, con il compito di aiutarla a coordinare al meglio gli investimenti in ambiti quali i trasporti, la ricerca-sviluppo e innovazione (RSI), l'energia e l'azione a favore del clima, nonché la coesione e la convergenza.



STMicroelectronics: Operatore in camera sterile, Francia



Il sostegno alle regioni della convergenza nell'Unione europea



Nel 2010, la BEI ha accordato prestiti per 25,9 miliardi di euro a sostegno delle zone della convergenza nell'Unione europea, gravemente colpite dalla crisi economica e finanziaria.

Aeroporto di Berlino, Germania

Il sostegno alle regioni della convergenza è rimasto alto, mantenendosi al 41% del totale dei finanziamenti della BEI nell'UE. Nel corso dell'esercizio, l'eccezionale livello dei prestiti per programmi d'investimento strutturali ha contribuito a garantire la continuità degli investimenti del settore pubblico in taluni Stati membri.

Si tratta di prestiti-quadro destinati a finanziare in parte il contributo a carico dei bilanci nazionali per gli investimenti

in una vasta gamma di progetti prioritari che godono delle sovvenzioni dei Fondi strutturali dell'Unione europea. Nei periodi di austerità, alcuni Stati membri hanno avuto problemi a finanziare il contributo a loro carico, situazione che ha messo a rischio la realizzazione di investimenti suscettibili di aumentare il loro prodotto interno lordo. In questi casi, è ancor più importante il prefinanziamento di tale contributo nazionale da parte della BEI, poiché ha l'effetto di stabilizzare l'investimento contribuendo così alla ripresa e alla crescita.

Un volume di finanziamenti particolarmente elevato ha contribuito ad assicurare un afflusso costante d'investimenti nel settore pubblico in alcuni Stati membri.

Il prestito di 2 miliardi di euro per programmi d'investimento strutturati a favore del governo greco è stato il più elevato mai concesso in Grecia dalla BEI. Il suo obiettivo è sostenere la ripresa economica e accelerare il passaggio ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, allineata alla strategia «Europa 2020». Una quota di 500 milioni di euro è già stata erogata nel 2010. Nel breve termine, il prestito ridurrà il rischio di un rinvio degli investimenti in infrastrutture e progetti regionali d'importanza essenziale. Le risorse concesse sono destinate a sostenere investimenti in settori quali: reti ferroviarie, protezione ambientale, efficienza energetica ed energie rinnovabili, risorse idriche, rifiuti, ricerca e sviluppo, tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nel 2010 la BEI ha concesso in Grecia finanziamenti per 3,1 miliardi di euro, a fronte di 1,6 miliardi dell'anno precedente.

Sul prestito di 1,5 miliardi di euro accordato dalla Banca al Portogallo, una *tranche* iniziale di 450 milioni di euro è stata erogata nel 2010. I relativi fondi sono stati utilizzati a sostegno di investimenti pubblici in un ampio ventaglio di settori, tra i quali: trasporti, TIC, risorse idriche, rifiuti, efficienza energetica ed energie rinnovabili. In totale, i finanziamenti concessi dalla BEI in Portogallo hanno raggiunto la cifra di 3,4 miliardi di euro (3,7 miliardi nel 2009).

Anche il governo polacco ha ricevuto un prestito-quadro di 2 miliardi di euro, che rappresenta il finanziamento più elevato mai concesso dalla BEI nell'Europa centrale e orientale. Il livello dei prestiti accordati dalla BEI in Polonia è il più alto tra i Paesi entrati nell'Unione europea dopo il 2004 ed ha registrato negli ultimi anni una forte tendenza al rialzo. I prestiti a una vasta gamma di clienti del settore pubblico e privato sono ammontati nel 2010 a 5,6 miliardi di euro, con un incremento rispetto ai 4,8 miliardi del 2009, che già rappresentavano un aumento del 70% rispetto all'anno precedente. Negli ultimi cinque anni, ossia nel periodo 2006-2010, il totale dei finanziamenti della BEI in Polonia è stato di 17,5 miliardi di euro.



La convergenza nell'UE

Ripartizione settoriale dei prestiti firmati nel 2010

	Importo (in milioni di euro)	Totale
		%
Infrastrutture di trasporto e telecom.	8 099	36
Energia	4 718	21
Rinnovamento urbano	2 020	9
Settore idrico e fognario, rifiuti	999	4
Istruzione, sanità	3 158	14
Industria	1 302	6
Servizi	1 850	8
Agricoltura, pesca, selvicoltura	130	1
Totale mutui individuali	22 276	100
Linee di credito nelle regioni della convergenza	3 620	
Totale mutui individuali	25 897	



Tranvia di Atene, Grecia

- ➔ **JASPERS** – Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee (BEI, Commissione europea, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e gruppo bancario *KfW*);
- ➔ **JESSICA** – Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane (BEI, Commissione europea e Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa);
- ➔ **JEREMIE** – Risorse europee congiunte a favore delle PMI e microimprese (FEI, Commissione europea);
- ➔ **JASMINE** – Azione congiunta a sostegno delle istituzioni di microfinanza in Europa (FEI, Commissione europea).

Hanno beneficiato di prestiti-quadro anche altri Stati membri dell'UE con zone di convergenza, tra i quali Cipro, Repubblica ceca, Ungheria e Slovacchia. Questi prestiti della BEI hanno raggiunto nel 2010 un totale di 11,6 miliardi di euro, a fronte di 8,5 miliardi nel 2009, riflettendo il rapido aumento nell'utilizzo di questo tipo di finanziamento.

Assistenza tecnica agli Stati membri

L'assistenza tecnica ricopre un ruolo fondamentale nell'aiutare i 12 Stati membri che sono entrati nell'Unione europea dopo il 2004 a preparare proposte di progetti importanti che possano beneficiare dei contributi a fondo perduto erogati dai Fondi strutturali e di coesione dell'UE. È precisamente questo il ruolo dell'iniziativa denominata Assistenza

congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee (JASPERS) che, dall'inizio della sua attività nel 2006, ha portato a termine 399 incarichi di progetti, ha presentato alla Commissione 185 domande di progetti sostenuti da JASPERS e ottenuto l'approvazione di 104 delle domande presentate. Il volume totale degli investimenti comportati dagli incarichi di progetti portati a termine tocca ormai quota 40 miliardi di euro. JASPERS si sta preparando per il periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020, per poter partire rapidamente quando sarà il momento.

L'assistenza tecnica fornita da JASPERS è gratuita e intesa a favorire un migliore e più rapido assorbimento dei fondi disponibili. JASPERS è un'iniziativa congiunta della BEI e della Commissione europea, della BERS e del gruppo bancario tedesco *Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW)*, gestita dalla BEI presso la sua sede di Lussemburgo e con rappresentanze locali a Bucarest, Varsavia e Vienna.

I finanziamenti alle piccole e medie imprese

Nel 2010 il Gruppo BEI ha dato il suo sostegno, tramite le banche intermediarie, a circa 115 000 PMI. La BEI ha concesso alle banche linee di credito per 10 miliardi di euro, per la successiva erogazione di prestiti alle PMI, mentre il FEI ha fornito a beneficio delle PMI garanzie e capitali di rischio per un totale di 2,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la BEI, alla cifra accordata nel 2010 fa riscontro il livello record dei finanziamenti del 2009, al culmine della crisi, per un importo di 12,7 miliardi di euro.

Il maggior sostegno della BEI alle piccole e medie imprese (PMI) ha rappresentato uno degli elementi dell'azione della Banca a favore della crescita economica e dell'occupazione, nel contesto del Piano europeo di ripresa economica adottato dal Consiglio ECOFIN – il Consiglio dei Ministri dell'Economia e delle Finanze degli Stati membri – nel dicembre 2008. L'obiettivo fissato dal Consiglio ECOFIN del 2008, di 30 miliardi di euro in finanziamenti da accordare alle PMI nel periodo 2008-2011, è stato raggiunto con un anno di anticipo sulla scadenza fissata.

Gli effetti del maggior volume di finanziamenti alle PMI sono stati equi e ben ripartiti. Sono state più di 63 000 le PMI che in tutta l'UE hanno beneficiato dei fondi messi a disposizione dalla BEI tramite le linee di credito accordate alle banche. Una delle condizioni imposte alle banche intermediarie che gestiscono le linee di credito della BEI è l'obbligo di prestare su risorse proprie almeno un euro per ogni euro ricevuto in prestito dalla BEI, raddoppiando in tal modo il volume di fondi a disposizione delle PMI. Le banche intermediarie hanno inoltre l'obbligo di trasferire alle PMI europee i vantaggi di prezzo dovuti alle condizioni favorevoli concesse dalla BEI. A fine anno, la BEI aveva in essere linee di credito con oltre 170 intermediari finanziari in 24 dei 27 Stati membri.

Durante la crisi, la BEI si è particolarmente attivata a favore delle PMI degli Stati membri dell'Europa centrale e orientale, nei quali il volume dei contratti firmati nel 2010 è rimasto pressoché identico a quello del 2009, nonché di quelle dei Paesi candidati e potenziali candidati. Pur continuando la sua normale e stretta collaborazione con le banche locali, afflitte dai problemi derivanti dal





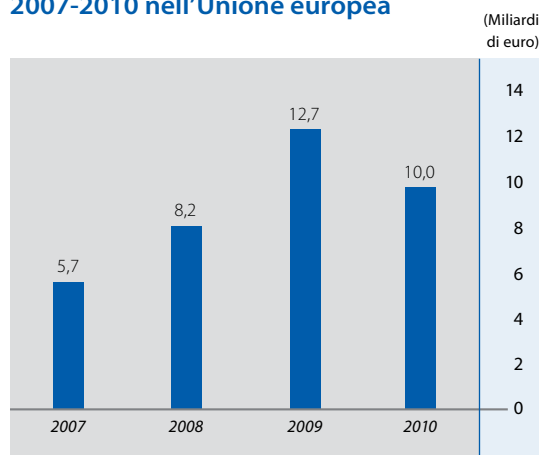
deterioramento dei loro portafogli di prestiti, la BEI ha anche aderito nel 2009, con la BERS e il Gruppo della Banca mondiale, al piano d'azione comune delle istituzioni finanziarie internazionali per incrementare il sostegno alle PMI dell'Europa centrale e orientale, portandolo a 24,5 miliardi di euro nel periodo 2009-2010. Nell'ambito di tale dotazione, la Banca si era impegnata a raddoppiare le risorse che normalmente mette a disposizione fino a un totale di 11 miliardi di euro entro fine 2010, un obiettivo raggiunto ben prima della fine dell'anno. I finanziamenti della BEI a titolo del piano d'azione comune hanno infatti raggiunto, a fine 2010, la cifra di 14 miliardi di euro, il 25% in più rispetto a quanto inizialmente programmato.

Nuova formula per i prestiti alle *mid-cap*

Parallelamente, la BEI ha aggiornato il suo sistema di prestiti concessi alle *mid-cap* tramite intermediari finanziari. Pur avendo dimensioni superiori a quelle delle PMI e un organico di meno di 3 000 dipendenti, le imprese *mid-cap* continuano a non avere un accesso facile all'intera gamma dei prodotti finanziari riservati alle imprese. La crisi finanziaria ha avuto un effetto immediato e pesante sui finanziamenti a disposizione di queste imprese, più o meno come è successo alle PMI. Le banche commerciali – spesso la principale o unica fonte di capitali di prestito per le *mid-cap* – hanno inasprito le condizioni del credito e innalzato gli *spread*. La stretta creditizia ha rischiato di impedire alle *mid-cap* di compiere investimenti, ostacolando così la ripresa economica in Europa.

Applicando gli insegnamenti appresi dall'attività di finanziamento delle PMI, la BEI ha sottoposto a revisione nel 2010 il suo sistema di prestiti alle *mid-cap* tramite intermediari, creato nel 2003, al fine di aumentare il suo sostegno a queste imprese. Il sistema «prestiti alle *mid-cap*» era destinato a investimenti fino a 50 milioni di euro, importo di norma troppo esiguo per un prestito diretto della BEI, ma che escludeva le *mid-cap* dall'ambito dei finanziamenti BEI alle PMI a causa delle loro dimensioni come imprese e dell'entità dell'investimento. Per i progetti con costo non superiore ai 25 milioni di euro, la Banca ha ora allineato le sue procedure a quelle riservate ai prestiti alle PMI, di importo più ridotto, mentre i progetti con costo compreso fra

Finanziamenti BEI per le PMI nel periodo 2007-2010 nell'Unione europea



L'impatto del maggior volume di prestiti alle PMI è stato equo ed ampio.

25 e 50 milioni di euro sono soggetti a un'istruttoria semplificata. Il nuovo sistema sarà in vigore per un periodo di prova iniziale di due anni, durante i quali la BEI prevede un sensibile aumento del sostegno a favore delle *mid-cap*.

Il FEI e le PMI

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), che insieme alla Banca costituisce il Gruppo BEI, è il suo braccio finanziario, specializzato nel finanziamento delle PMI attraverso operazioni di capitale di rischio. Per tutto il 2010, il FEI ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale nel sostegno alle PMI europee nella fase post-crisi. Adempiendo il suo importante compito di fondo di fondi, il FEI ha investito volumi da record in capitale di rischio, ripartendo le risorse fra i suoi vari mandati e promuovendo l'innovazione, la crescita, l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro. Con i suoi prodotti di garanzia forniti agli intermediari finanziari, il FEI ha potenziato l'accesso al credito di oltre 51 000 PMI europee e, nel suo ruolo di garante delle operazioni a favore delle PMI, ha contribuito alla ripresa del mercato delle cartolarizzazioni firmando le sue prime due operazioni dall'inizio della crisi.

Dopo una fase di attenta preparazione, il programma Risorse europee congiunte a favore delle PMI e microimprese (JEREMIE) per lo sviluppo regionale è ormai pienamente operativo: i primi finanziamenti sono stati erogati ed hanno raggiunto le PMI locali. JEREMIE offre alle regioni e agli Stati membri la possibilità di utilizzare i contributi non rimborsabili dei Fondi strutturali per creare una vasta gamma di prodotti finanziari. Allargando il suo raggio operativo, il FEI ha partecipato a nuove iniziative intese a realizzare le politiche europee, e segnatamente allo Strumento europeo di microfinanza PROGRESS, istituito per facilitare l'accesso al credito da parte di microimprenditori, disoccupati e altre persone che sono escluse dal sistema bancario convenzionale.

Nel 2010 il FEI ha investito oltre 930 milioni di euro in fondi di capitale di rischio e di capitale di sviluppo in Europa, ed ha in essere impegni per 5,4 miliardi di euro in più di 350 fondi. Il FEI è tra i principali attori del settore del *private equity* in Europa. Gli strumenti di partecipazione migliorano l'accesso delle PMI al capitale di rischio, ma è altrettanto importante soddisfare le loro necessità di credito fornendo strumenti di garanzia e di cartolarizzazione. Nel 2010, il FEI ha accordato garanzie per un totale di 1,9 miliardi di euro, e a fine 2010 il suo portafoglio complessivo di garanzie in essere ammontava a 14,7 miliardi di euro.

PROGRESS: affrontare il problema dell'esclusione sociale con la microfinanza

Lo Strumento europeo di microfinanza PROGRESS è finanziato congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti, che vi contribuiscono con 100 milioni di euro ciascuna. Lo Strumento PROGRESS, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, agevola l'accesso al credito da parte di taluni gruppi a rischio che non riescono facilmente ad accedere al sistema bancario convenzionale (ad es.: disoccupati, minoranze e altre persone a rischio di esclusione) e da parte di lavoratori autonomi e microimprese. Si ritiene che PROGRESS possa avere un impatto considerevole sulla lotta alla disoccupazione nell'UE. A fine 2010 erano già stati impegnati a favore di istituzioni di microfinanza i primi 8 milioni di euro. Si prevede che l'effetto leva complessivo di questo strumento possa moltiplicare di 3 a 3,5 volte i fondi impegnati.

Nuovi strumenti e risorse finanziarie per il FEI

Per fornire al FEI uno spazio ulteriore di manovra che gli consentisse di far fronte a tutte le previste operazioni di capitale di rischio nel lungo termine, la BEI ha deciso di aumentare di 1 miliardo di euro la dotazione affidata al FEI a titolo del Mandato capitale di rischio. Le risorse aggiuntive creano un fondo rotativo autosufficiente di capitale di rischio per un totale di 5 miliardi di euro, utilizzato principalmente per sostenere PMI tecnologiche nella prima fase di sviluppo e in grado di attrarre verso il settore ulteriori volumi significativi di investimenti di fonte privata.

Nel momento culminante della crisi, nel 2009, la BEI ha dato mandato al FEI di gestire per suo conto una dotazione di 1 miliardo di euro a titolo del «Fondo d'investimento in strumenti *mezzanine* per la crescita». Si tratta di finanziamenti che combinano capitale di prestito e apporto di capitale proprio, spesso sotto forma di prestiti subordinati o convertibili in azioni, formula particolarmente indicata per le piccole imprese innovative e in fase di forte espansione. Alla fine del 2010 – e in condizioni difficili di mercato – il FEI aveva in essere impegni per circa 224 milioni di euro in una serie di fondi. Le condizioni contrattuali garantiscono che il contributo della Banca venga come minimo raddoppiato, con un notevole effetto moltiplicatore dell'intervento del Gruppo BEI.





Creare le infrastrutture per il mercato interno



Nel 2010 la BEI ha accordato prestiti per 7,8 miliardi di euro a favore delle reti transeuropee di trasporto e altri 235 milioni di euro per progetti di trasporto in Serbia che serviranno per la connessione del Paese alla rete di trasporto dell'UE. Nel 2009, la cifra accordata è stata di 11,2 miliardi di euro.

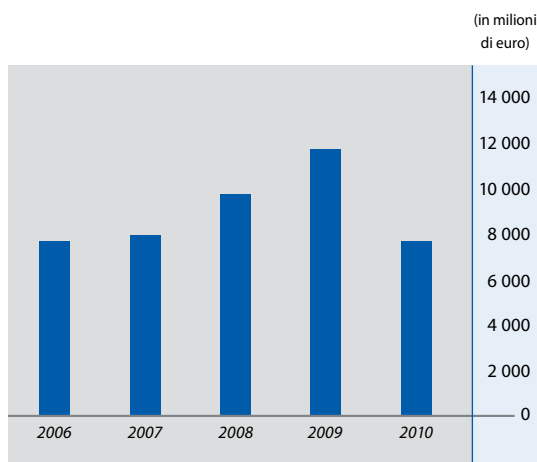
Ferrovia ad alta velocità, Spagna

I prestiti che la BEI concede per le reti transeuropee (RTE) sono generalmente di volume elevato, essendo destinati a sostenere progetti d'investimento su vasta scala. Quando tali progetti vengono temporaneamente sospesi, come è successo a causa della crisi economico-finanziaria, gli importi dei finanziamenti possono registrare notevoli differenze tra un anno e l'altro. Tuttavia, le reti ferroviarie, stradali e fluviali restano d'importanza essenziale per il funzionamento del mercato interno, oltre ad essere un fattore fondamentale della competitività dei settori dell'industria e dei servizi europei.

Nel 2010, per la prima volta, i progetti del trasporto ferroviario hanno assorbito una quota dei finanziamenti BEI superiore a quella del trasporto su strada. I prestiti della Banca a sostegno di progetti ferroviari sono ammontati a 4,1 miliardi di euro (+30% rispetto al 2009), rappresentando oltre la metà dei finanziamenti accordati per le RTE nel 2010. I progetti di trasporto stradale hanno assorbito 2,5 miliardi di euro, a fronte dei 4,5 miliardi dell'anno precedente. Nel trasporto su rotaia, l'alta velocità ha avuto un ruolo importante: quasi 2 miliardi di euro sono stati

Reti transeuropee di trasporto

Contratti firmati 2006-2010: 46 miliardi di euro



destinati alla costruzione di linee ferroviarie ad alta velocità in Spagna e Portogallo, e della tratta tirolese (Austria) dell'asse ferroviario del Brennero.

Nel 2010, inoltre, i prestiti BEI per i trasporti sostenibili, compresi quelli urbani, hanno visto un incremento del 50% rispetto al 2009, raggiungendo la cifra di 9 miliardi di euro. La sostenibilità richiede un *mix* di soluzioni di trasporto; la BEI dà la priorità agli investimenti in reti ferroviarie, vie di navigazione interne e marittime. La Banca ha concesso un prestito di 125 milioni di euro per la costruzione di due nuove chiuse e per lavori di dragaggio delle vie d'acqua interne della Vallonia. Entrambi i progetti sono situati nel corridoio transeuropeo prioritario Reno/Mosa-Meno-Danubio.

Finanziamenti privati per investimenti pubblici

La presenza di reti infrastrutturali ben funzionanti è la spina dorsale di un'economia prospera. Nel prossimo decennio, l'UE dovrà affrontare l'esigenza di considerevoli investimenti infrastrutturali: Nei «vecchi» Stati membri, una parte consistente degli investimenti fissi esistenti dovrà essere rinnovata, mentre nei «nuovi» Stati membri vi è ancora la necessità di aumentare la dotazione di reti infrastrutturali. In periodi di ristrettezze dei bilanci pubblici, aumenta l'importanza relativa dei finanziamenti privati per gli investimenti in infrastrutture.

I partenariati pubblico-privato (PPP) hanno svolto un ruolo importante per gli investimenti nelle reti di trasporto, benché il loro numero sia diminuito durante la crisi. Nella formula PPP, s'instaura una collaborazione fra enti pubblici e imprese private per assicurare i finanziamenti, la costruzione e la manutenzione dei progetti d'infrastruttura. In termini di volume, i progetti di PPP hanno rappresentato nel 2010 il 32% dei prestiti per reti transeuropee accordati dalla BEI.

Forte della vasta esperienza e del solido *know-how* maturati nel campo dei finanziamenti con la modalità PPP, la BEI ha istituito il Centro europeo di consulenza sui PPP che attualmente conta una rete di soci costituita, oltre che dalla BEI e dalla Commissione, da 30 fra Stati membri e Paesi associati e da molte regioni. Il Centro agevola un'efficace condivisione di esperienze e delle migliori

prassi e fornisce sostegno nelle fasi preparatorie dei progetti nonché servizi di consulenza ai promotori pubblici di progetti di RTE prioritarie; esso intende inoltre svolgere, in futuro, un ruolo nel rilancio dei finanziamenti in regime di PPP.

Le obbligazioni di progetto all'orizzonte

L'idea di lanciare le cosiddette obbligazioni di progetto dell'UE è stata lanciata per la prima volta dal Presidente della Commissione, Barroso, nel suo «discorso sullo stato dell'Unione» nel settembre 2010 a Bruxelles. Le obbligazioni di progetto avrebbero il vantaggio di catalizzare capitali privati, impedendo quindi l'aumento dei finanziamenti pubblici diretti e contribuendo a non innalzare il debito pubblico degli Stati. I titoli verrebbero sottoscritti da banche e investitori istituzionali e avrebbero il sostegno del meccanismo di supporto del credito, attivato dalla BEI e dalla Commissione secondo la formula della ripartizione del rischio. Gli investitori istituzionali, quali i fondi pensione, sono attratti dai titoli legati agli investimenti infrastrutturali a motivo delle loro scadenze lunghe che contribuiscono a compensare le loro passività di lungo termine.

Le obbligazioni di progetto sono tra i prodotti finanziari allo studio nel contesto della strategia «Europa 2020» e, se dovessero decollare nell'ambito della gamma di prodotti per i finanziamenti infrastrutturali dell'UE, ciò non accadrebbe prima del periodo di programmazione di bilancio 2014-2020.

Realizzare la sostenibilità significa attuare molteplici e diverse soluzioni di trasporto e la priorità della BEI è rivolta agli investimenti nel settore ferroviario.



L'impulso all'innovazione



La BEI ha maturato un'esperienza e una competenza decennale in fatto di economia della conoscenza, con prestiti per quasi 103 miliardi di euro nel periodo 2000-2010, di cui 17 miliardi di euro nel solo 2010.

Ospedale universitario Karolinska, Svezia

Il sostegno alla creazione di un'economia competitiva, basata sulla conoscenza e in grado di promuovere una crescita sostenibile rappresenta una delle principali priorità della Banca. Fin dal 2000 la BEI finanzia investimenti in ricerca-sviluppo e innovazione (RSI), istruzione e tecnologia dell'informazione e della comunicazione: i tre pilastri dell'economia della conoscenza.

Nel 2010, la BEI ha concentrato i suoi prestiti sul cosiddetto «triangolo della conoscenza», che stabilisce un nesso tra istruzione, ricerca-sviluppo e innovazione, tre elementi chiave per la competitività e la crescita economica dell'Europa nel lungo termine. Il rafforzamento del triangolo della conoscenza, oltre ad influire positivamente sulla competitività, è importante anche per la lotta alla povertà, all'esclusione sociale e alla disuguaglianza.

Tutto inizia dall'istruzione

Un'istruzione migliore crea le fondamenta della crescita economica e dell'occupazione future e rappresenta quindi uno degli elementi essenziali su cui si concentra la strategia «Europa 2020». I finanziamenti della BEI si estendono sull'intero ciclo di vita dell'istruzione, da quella prescolare a quella primaria, secondaria e terziaria, per finire con la formazione professionale e l'istruzione degli adulti. Nel 2010 la Banca ha accordato finanziamenti per 4,4 miliardi di euro a progetti nel settore dell'istruzione.

A Lille, in Francia, un prestito BEI di 200 milioni di euro ha contribuito a dotare la regione di 30 *collèges* (scuole secondarie inferiori) nuovi o rinnovati, debitamente equipaggiati con apparecchiature informatiche avanzate, ai quali possono accedere giovani con problemi di mobilità limitata. Queste scuole sono conformi alle migliori prassi sotto il profilo ecologico e dell'efficienza energetica e potranno ospitare, a pieno regime, 16 000 studenti.

Ricerca e sviluppo

I prestiti BEI a favore della ricerca-sviluppo sono ammontati nel 2010 a 7,3 miliardi di euro, a beneficio di una vasta gamma di settori.

Il sostegno a un'attività innovativa di R-S nel settore automobilistico è stata una delle risposte della BEI alla crisi economica. Nel novembre 2008 è stato istituito il Fondo europeo per i trasporti puliti, mirato essenzialmente a sostenere, nel breve termine, investimenti destinati a ridurre le emissioni di anidride carbonica e a promuovere l'efficienza energetica nel settore automobilistico europeo. In un momento in cui la domanda era ai suoi minimi storici, questo Fondo aveva lo scopo di stabilizzare i programmi d'investimento in R-S dei promotori del settore privato. Come previsto, il Fondo europeo per i trasporti puliti ha accordato al settore, nel 2009 e 2010, prestiti per un importo supplementare di 9 miliardi di euro, dei quali hanno beneficiato 36 progetti. A fine 2010, il Fondo ha terminato la sua azione e, di conseguenza, i finanziamenti a favore della R-S nel settore automobilistico torneranno prevedibilmente ai livelli pre-crisi. L'attenzione resta comunque puntata alle soluzioni di punta, in grado di migliorare l'ambiente oltre che la competitività dell'Europa: ad esempio, lo sviluppo di autovetture elettriche.

Per ottenere il massimo impatto, la BEI ha lanciato inoltre nuovi strumenti finanziari per soluzioni e tecnologie innovative, non facilmente finanziabili tramite le fonti convenzionali. Tra questi figura lo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi (SFRR), un'iniziativa congiunta della Commissione europea e della Banca che consente di finanziare progetti con un più alto profilo di rischio e beneficio. I contratti firmati nel 2010 a titolo dell'SFRR sono ammontati a 1,8 miliardi di euro, un miliardo in meno rispetto all'anno precedente, a segnalare il fatto che la stretta creditizia si sta allentando per le imprese che si erano rivolte alla BEI nel picco della crisi. I prestiti accordati dalla creazione di questo strumento, nel 2007, hanno raggiunto un volume di oltre 6 miliardi di euro. Tra i beneficiari del sostegno SFRR nel 2010 figura l'AGFA, che ha ricevuto finanziamenti per investimenti in R-S in ambito sanitario in Belgio, Germania, Austria e Francia. Un finanziamento di 130 milioni di euro è servito a

migliorare, nel settore sanitario, la tecnologia informatica e dell'elaborazione di immagini digitali, aspetti che aiuteranno gli ospedali a ridurre i costi e a fornire nel lungo termine un'assistenza sanitaria di qualità.

Reti digitali

Le infrastrutture di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC) rafforzano e accelerano la diffusione delle informazioni, della conoscenza e dell'innovazione, ad esempio mediante modalità di accesso di nuova generazione quali le reti di fibre ottiche per le uten-

Potenziare l'economia della conoscenza è importante anche per la crescita economica.



Sincrotrone Trieste, Italia



L'economia della conoscenza

Finanziamenti

	2010	2000-2010
(in milioni di euro)		
Infrastrutture TIC	4 761	25 208
Istruzione e formazione	4 356	22 276
Ricerca e sviluppo	7 349	53 258
Altro	79	2 515
Totale	16 544	103 258

ze domestiche (*fibres-to-the-home*) e la banda larga per la telefonia mobile. Nei Paesi Bassi, il progetto *fiber-to-the-home* della società *Reggefiber*, per il quale la BEI ha accordato nel 2010 un prestito di 142,5 milioni di euro, comporta l'introduzione di un'infrastruttura di accesso a banda larga ad altissima velocità. La progettazione è basata sull'accesso libero per consentire la concorrenza

tra più fornitori di servizi multipli di telecomunicazioni. Le reti di fibre ottiche dedicate raggiungeranno più di 650 000 abitazioni. Nel 2010, la BEI ha accordato prestiti per 4,8 miliardi di euro a favore di progetti di TIC.

Il FEI e l'innovazione

Il programma di trasferimento di tecnologia del FEI punta a soddisfare le esigenze dei centri di ricerca europei. Per trasferimento di tecnologia s'intende il processo attraverso il quale i risultati della ricerca-sviluppo vengono tradotti in prodotti o servizi commerciabili. La commercializzazione può avvenire in vari modi, in particolare attraverso la collaborazione fra centri di ricerca e industria, mediante la concessione di licenze o la cessione dei diritti di proprietà e la creazione di nuove imprese o società di emanazione universitaria.



Sincrotrone Trieste

Gli IRUVX-FEL, o laser a elettroni liberi a raggi infrarossi, ultravioletti e raggi x, hanno un'alta priorità per le infrastrutture europee di ricerca. Nel 2010, la BEI ha concesso un prestito di 20 milioni di euro per gli investimenti effettuati da Sincrotrone Trieste nel suo acceleratore lineare, al fine di migliorare i programmi ottici e di imaging per materiali magnetici e cellule viventi. Il prestito servirà anche per la costruzione di un impianto di trigenerazione per valorizzare l'energia di scarto delle operazioni di laboratorio e ridurre il fabbisogno energetico.

Garantire forniture di energia sicure e competitive

Con i prestiti accordati nel 2010 per 14,8 miliardi di euro, il sostegno ai progetti del settore energetico rappresentano ormai più del 20% del totale dei finanziamenti della BEI.

Rientra nella missione della BEI aiutare l'UE a raggiungere i suoi obiettivi di politica energetica legati alla sostenibilità, competitività e sicurezza delle forniture. Consapevole della crescente necessità d'investimenti, la BEI ha incrementato sensibilmente i suoi finanziamenti a favore di progetti energetici.

La BEI è un partner naturale nei finanziamenti alle infrastrutture energetiche.

Costruire le infrastrutture energetiche del futuro

Con l'obsolescenza delle reti energetiche crescono rapidamente le necessità di rinnovamento e gli investimenti nel settore sono ormai per l'Europa una priorità assoluta. La BEI è un partner finanziario naturale – in qualità di principale finanziatore di debito alle reti energetiche in Europa – ed ha sempre avuto un ruolo importante nel finanziamento delle infrastrutture delle reti energetiche, in quanto principale fonte di capitale di prestito per queste reti in Europa. Nel 2010, i prestiti della BEI a sostegno delle reti energetiche sono ammontati a 3,8 miliardi di euro. In particolare, la Banca finanzia i grandi progetti europei di interconnessione, tra i quali l'adeguamento tecnico e l'espansione della rete spagnola di trasmissione dell'elettricità, per migliorare la connettività e consentire risparmi energetici nella fornitura delle energie tradizionali e rinnovabili, un segmento che ha beneficiato di finanziamenti BEI per un totale di 600 milioni di euro. Tra gli altri progetti rappresentativi del 2010 sono da citare il collegamento energetico per la connessione di Malta – finora isolata – alla rete europea (100 milioni di euro) e altre interconnessioni internazionali, tra cui il potenziamento della rete ungherese di



Centrale elettrica di Lahti, Finlandia



Medgaz, Algeria

trasmissione di energia elettrica, che ha aumentato la sua capacità interna e transfrontaliera (150 milioni di euro).

Diversificare le fonti di energia e garantire la sicurezza delle forniture per l'Europa

Gli investimenti per la diversificazione e la sicurezza delle forniture di energia sono ammontati nel 2010 a 3,7 miliardi di euro. Sono stati finanziati, tra gli altri, progetti di impianti di cogenerazione di elettricità e calore in Finlandia, Italia e Spagna, nonché centrali elettriche alimentate a gas naturale e lo sfruttamento di giacimenti di gas nel Mar del Nord, in acque danesi e norvegesi.

Nel 2010 la BEI, la BERS e la Società finanziaria internazionale – facente parte del Gruppo Banca mondiale – hanno firmato un mandato per avviare l'istruttoria del progetto di gasdotto Nabucco, destinato a trasportare gas dalla regione del Mar Caspio e dal Medio Oriente ai mercati di consumo europei. Obiettivo del gasdotto è sopperire alla futura domanda di gas nell'UE e diversificare il mix di Paesi fornitori dell'Europa. La partecipazione, fin dalle prime fasi, delle tre istituzioni finanziarie internazionali contribuirà a far sì che il Nabucco sia conforme ai più elevati standard di valutazione del rischio ambientale e sociale e in materia di appalti. L'istruttoria del progetto prevede un'accurata valutazione di tutti gli aspetti commerciali, sociali e ambientali. Il totale del finanziamento per questo investimento dovrebbe essere dell'ordine di 4 miliardi di euro, due dei quali accordati dalla BEI.

La via più sicura per raggiungere gli obiettivi dell'UE in termini di sostenibilità, competitività e sicurezza delle forniture energetiche è quella di promuovere investimenti in efficienza energetica e energie rinnovabili. Questi due segmenti, che hanno beneficiato di investimenti per un totale di 7,3 miliardi di euro, hanno rappresentato quasi la metà di tutti gli investimenti finanziati nel 2010 in campo energetico. Dati più esaurienti sui prestiti accordati dalla BEI per progetti di efficienza energetica ed energie rinnovabili sono contenuti nel capitolo sull'azione a favore del clima.

Gli investimenti energetici al di fuori dell'UE

Nel 2010 la BEI ha deciso di incrementare del 50% la dotazione del fondo pluriennale per la sostenibilità energetica e la sicurezza delle forniture che finanzia progetti nei Paesi vicini, in quelli ACP, in Sudafrica e nei Paesi ALA, portandola a 4,5 miliardi di euro. Entro fine anno, più del 100% dell'originale dotazione di 3 miliardi di euro si era già tradotta in contratti firmati, approvati o in via d'istruttoria. La maggior parte dei finanziamenti a titolo del fondo pluriennale è andata a beneficio di investimenti in energie rinnovabili e in efficienza energetica.

Un ulteriore prestito di 500 milioni di euro, al di fuori del suddetto fondo ma a titolo del mandato FEMIP per i Paesi del Mediterraneo, è stato concesso a MEDGAZ: un sensibile contributo alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici per l'UE. Il prestito della Banca è destinato a finanziare la costruzione di un gasdotto tra l'Algeria e la Spagna, comprendente un terminal sulla costa spagnola e una stazione di compressione a Beni Saf, in Algeria.

Il sostegno all'azione a favore del clima



Installazione
di una turbina eolica
offshore, Belgio



I prestiti a sostegno dell'azione a favore del clima sono ammontati nel 2010 a 20,5 miliardi di euro, pari a quasi il 30% del totale dei finanziamenti accordati dalla BEI. L'azione a favore del clima – sotto il duplice profilo dell'attenuazione e dell'adattamento – riveste per la BEI la massima priorità.

I prestiti della BEI in quest'area danno un sostegno concreto all'obiettivo di una «crescita verde», che è il punto focale della strategia «Europa 2020». L'azione a favore del clima attuata dalla BEI si concentra sia su investimenti a bassa emissione di CO₂, atti a mitigare la generazione di gas a effetto serra, sia su progetti resistenti ai cambiamenti climatici, in grado di migliorare l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico. Il sostegno all'attenuazione e all'adattamento si esplica nel quadro delle politiche BEI relative ai finanziamenti settoriali, con particolare riguardo a energia, trasporti, risorse idriche, reti fognarie, rifiuti solidi, selvicoltura, ricerca-sviluppo e innovazione (RSI).

Integrazione

L'azione a favore del clima è sempre più integrata nelle attività di finanziamento della BEI. Ciò significa l'allineamento di tutte le attività di finanziamento della Banca alla sua strategia a favore del clima. In pratica, le considerazioni di ordine climatico vengono gradualmente integrate in tutte le operazioni della BEI e sono parte integrante dei suoi processi interni.

La BEI passa al vaglio i progetti implicanti aspetti di cambiamento climatico per accertarsi che incorporino e siano conformi ai requisiti europei e internazionali accettati in materia di politica climatica, che utilizzino le migliori tecnologie disponibili e, conseguentemente, favoriscano una crescita a bassa emissione di CO₂ e resistente ai cambiamenti climatici nelle fasi di attuazione e gestione. La Banca ha elaborato una propria metodologia per la misurazione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dai progetti che finanzia, ed è in grado di valutare la potenziale capacità dei singoli progetti di generare crediti di carbonio.



Complesso geotermico Hellisheidi, Islanda

Integrare gli interventi della BEI significa orientare tutti i suoi finanziamenti secondo la strategia di azione a favore del clima.

I progetti relativi a settori delicati sono oggetto di analisi per garantire che si tenga conto dei fattori di rischio climatico durante l'intero ciclo del progetto. La Banca, inoltre, ha integrato considerazioni di adattamento in alcune delle sue politiche di finanziamenti settoriali, oltre a finanziare progetti di adattamento, segnatamente nel settore idrico. Questo approccio viene gradualmente esteso all'intero portafoglio progetti della BEI. Tramite i suoi programmi di assistenza tecnica, la Banca può anche aiutare i promotori di progetti del settore pubblico e privato a preparare e finanziare progetti di attenuazione e adattamento. Questo approccio promuove l'adozione delle migliori prassi, fornisce orientamenti in materia di politiche e garantisce un proficuo sviluppo di competenze.



Operare in partenariato

La BEI non svolge tutte queste attività da sola. Il problema è globale e la risposta deve essere una collaborazione su scala mondiale. Per questo la Banca collabora strettamente con altre istituzioni dell'UE, con i governi degli Stati membri e dei Paesi partner e con altre istituzioni finanziarie internazionali o bilaterali. Essa opera con un ruolo di catalizzatore e partner esperto nel sostenere gli investimenti a favore del clima all'interno e all'esterno dell'Europa. La Banca cofinanzia progetti a bassa emissione di CO₂ e resistenti ai cambiamenti climatici con imprese del settore privato e di quello pubblico e può esercitare un effetto leva sui fondi da raccogliere.

Grazie all'iniziativa ELENA (Strumento europeo di assistenza tecnica per progetti energetici locali), la Banca e la Commissione europea danno un apporto alla fase preparatoria di grandi investimenti energetici sostenibili in città e regioni.

Il *Dasos Timberland Fund*, il *Marguerite Fund* e il *DIF Renewable Energy Fund* sono altrettanti esempi di una serie di fondi d'investimento creati in collaborazione con altre istituzioni e con il settore privato per reperire capitali di rischio per investimenti in energie rinnovabili, efficienza energetica e silvicoltura. Il Fondo mondiale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili (*GEEREF*) sostiene investimenti in fonti di energia rinnovabili e in efficienza energetica tramite fondi infrastrutturali di energia sostenibile nei Paesi in via di sviluppo e nelle economie in fase di transizione. Il Fondo beneficia della consulenza del Gruppo BEI ed è sostenuto dall'UE, Germania e Norvegia oltre che dagli investitori dei mercati emergenti. Tutti i fondi carbonio della BEI sono stati creati in collaborazione con altre istituzioni finanziarie nazionali o internazionali. Quelli esposti sono solo alcuni esempi delle iniziative della BEI a sostegno dell'azione a favore del clima, attuate di concerto con i suoi partner europei e internazionali.



Investire in energie rinnovabili e in efficienza energetica

Gli investimenti in energie rinnovabili e in efficienza energetica hanno un ruolo centrale nel quadro dei finanziamenti BEI a favore del settore energetico e contribuiscono a rendere le forniture di energia in Europa più sostenibili, competitive e sicure.

Gli investimenti in energie rinnovabili e in efficienza energetica sono il modo migliore per contribuire al raggiungimento, entro il 2020, degli obiettivi energetici e climatici dell'Unione europea, ossia ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990, innalzare al 20% la quota di energie rinnovabili sul consumo totale di energia e incrementare del 20% l'efficienza energetica.

Energie rinnovabili

I finanziamenti a favore delle energie rinnovabili sono aumentati in modo esponenziale negli ultimi anni, fino a raggiungere 6,2 miliardi di euro nel 2010. La quota di prestiti per progetti di energie rinnovabili sul portafoglio complessivo di progetti energetici della BEI è salita da una percentuale inferiore al 10% nel 2006 a quasi 30% nel 2009 e 34% nel 2010. La maggior parte di questi finanziamenti ha riguardato progetti di centrali eoliche e solari.

Tra gli investimenti finanziati dalla BEI nel 2010 rientra il programma d'investimento «Enel Green Power» (EGP) in Italia, che fa perno sull'installazione di nuova capacità di produzione di elettricità da fonti rinnovabili per 840 MW grazie alla costruzione di parchi eolici e centrali fotovoltaiche di piccola-media dimensione in 50 siti distribuiti in tutta Italia, ma con una forte concentrazione nel Sud. Il costo complessivo del programma d'investimento triennale EGP si aggirerà su 1,26 miliardi di euro, dei quali quasi la metà sarà finanziata dalla BEI.

I prestiti della BEI a favore dell'energia rinnovabile sono aumentati in modo eccezionale.



Eolicas de Mougueiras, Portogallo

Decollano rapidamente nell'UE gli investimenti in centrali eoliche *offshore*. Nel 2010, la BEI ha concesso un prestito di 450 milioni di euro per la costruzione della seconda e terza fase del parco eolico *offshore* di *Thornton Bank*, situato nel Mare del Nord a 30 km circa dalla costa del Belgio. I lavori di costruzione avranno luogo tra il 2011 e il 2013 e sarà la prima volta che verranno utilizzate turbine eoliche *offshore* da 6 MW. Complessivamente, la capacità delle 48 turbine installate sarà di 295 MW e porterà la capacità dell'intero parco eolico a 325 MW, sufficiente a fornire energia elettrica a 600 000 abitanti e ad evitare 450 000 tonnellate all'anno di emissioni di anidride carbonica. Il prestito BEI faceva parte di un pacchetto di finanziamenti senza regresso per un totale di 1,3 miliardi di euro, al quale hanno partecipato anche due agenzie di crediti all'esportazione e sette banche commerciali. La rivista *Project Finance International* ha definito il pacchetto «Operazione dell'anno per le energie rinnovabili».

Efficienza energetica

I finanziamenti della BEI a favore di progetti di efficienza energetica sono raddoppiati tra il 2008 e il 2009 toccando quota 1,5 miliardi e continuando poi a crescere fino

a 2,3 miliardi di euro nel 2010. In termini più generali, in tutti i progetti di cui esegue l'istruttoria la Banca integra considerazioni di efficienza energetica.

A Bucarest, la BEI ha concesso all'amministrazione comunale nel 2010 un prestito di 70 milioni di euro per finanziare, nell'ottica dell'efficienza energetica, la ristrutturazione di edifici residenziali a più piani della capitale rumena. I fondi contribuiranno a ridurre del 50% circa il consumo energetico degli edifici interessati dal progetto di ristrutturazione termica. Il programma, una volta completato, permetterà un risparmio energetico totale di circa 160 GWh l'anno.

ELENA, un'iniziativa congiunta della BEI e della Commissione europea, aiuta le autorità locali nella fase preparatoria di progetti di efficienza energetica o di energie rinnovabili. A titolo di tale programma saranno mobilitati nei prossimi anni più di 2 miliardi di euro a sostegno di investimenti. In primo piano la Provincia di Barcellona, con i lavori preparatori di un programma del valore di 500 milioni di euro per l'installazione di pannelli solari su edifici pubblici, con un miglioramento dell'efficienza energetica dell'ordine di 280 GWh ogni anno e una riduzione delle emissioni di CO₂ dell'equivalente di 170 000-200 000 tonnellate.



Centrale fotovoltaica Sunray a Montalto di Castro

Un prestito di 98 milioni di euro è stato concesso per la costruzione e l'esercizio, a Montalto di Castro, in Italia, di due centrali fotovoltaiche che utilizzano un sistema a inseguitori solari; durante il giorno, questi inseguono il movimento del sole, producendo il 25% di energia in più rispetto ai sistemi a inclinazione fissa. Gli investimenti in energie rinnovabili sono finanziati mediante obbligazioni emesse dal promotore tramite una società veicolo. La BEI ha dato un apporto attivo alla strutturazione dell'operazione e, acquistando metà delle obbligazioni, ha assunto un ruolo di finanziatore di primo piano. L'operazione ha già esercitato un potente effetto dimostrativo sugli investitori istituzionali, tanto da essere stata definita dalla rivista *Project Finance International* «Operazione obbligazionaria dell'anno».

Impianto fotovoltaico Sunray di Montalto di Castro, Italia



I fondi di crediti di carbonio e lo stoccaggio del carbonio

I fondi di crediti di carbonio costituiscono parte integrante della risposta della BEI alle sfide del cambiamento climatico.

Nel 1997, i Paesi industrializzati firmarono il protocollo di Kyoto, impegnandosi a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra. Tuttavia, per raggiungere il loro traguardo di emissioni, essi hanno la possibilità di finanziare in altre parti del mondo progetti che consentono la riduzione dei gas serra. Questa modalità ha portato alla nascita di mercati dei crediti di carbonio, nei quali possono essere scambiati i diritti di emissione di gas serra, nonché alla creazione da parte dell'UE nel 2005 del Sistema europeo di scambi di quote di emissioni. Nel 2008, inoltre, l'UE si è impegnata a ridurre entro il 2020 le emissioni di gas serra del 20% rispetto ai livelli del 1990.

Il ruolo della BEI nel panorama dei fondi di crediti di carbonio

La Banca ha creato una serie di strumenti di mercato per stimolare gli scambi di quote di emissioni in collaborazione con altre istituzioni finanziarie pubbliche e private, a livello nazionale e internazionale. Sponsorizzando i fondi carbonio, la BEI promuove l'impiego di capitali pubblici e privati a sostegno di progetti che riducono le emissioni di CO₂.

I fondi carbonio sponsorizzati dalla BEI privilegiano i segmenti meno sviluppati del mercato dei crediti di carbonio. Questi fondi acquistano i crediti di carbonio generati dagli investimenti ecologici per poi rivenderli ai Paesi e alle imprese che ne hanno bisogno per poter raggiungere il loro *target* di emissioni. In tal modo, essi aiutano tali soggetti a tener fede ai loro obblighi di conformità al limite di emissioni di CO₂ a livello europeo e internazionale, in particolare ai sensi del Sistema europeo di scambi di quote di emissioni e a norma di accordi internazionali. Contemporaneamente, essi contribuiscono a sostenere le economie in fase di transizione e i Paesi in via di sviluppo a raccogliere risorse finanziarie per investimenti a bassa emissione di carbonio.



Impianto elettrico a torre - Solucar, Spagna

Grazie ai loro obiettivi, strutture, ottiche regionali e partecipanti mirati, i fondi carbonio sponsorizzati dalla BEI sono tutti impostati in modo tale da ampliare la capacità dei mercati e integrare, anziché espellere, gli attori privati del mercato dei crediti di carbonio. Le iniziative dei fondi carbonio della BEI prevedono inoltre l'evoluzione dei mercati e promuovono la fiducia nel contesto normativo, in particolare per il periodo successivo al 2012, dopo la scadenza del protocollo di Kyoto. La Banca contribuisce in tal modo a sostenere progetti e mercati che altrimenti non avrebbero potuto svilupparsi.

Fondi carbonio cosponsorizzati dalla BEI

Il *Multilateral Carbon Credit Fund (MCCF)* è stato creato dalla BEI e dalla BERS per sviluppare il mercato dei crediti di carbonio nei Paesi della fascia Europa centrale e orientale-Asia centrale, allo scopo di aiutare questi Paesi a raggiungere i loro obiettivi obbligatori e volontari di riduzione delle emissioni. I 208,5 milioni di euro raccolti dall'*MCCF* sono destinati essenzialmente ai crediti di carbonio generati da progetti, ma anche a programmi d'investimento ecologici.

Il Programma di acquisto di crediti di carbonio attivato congiuntamente dalla BEI e dalla KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*) comprende una prima *tranche* destinata ad aiutare le piccole e medie imprese (PMI) europee che devono conformarsi al Sistema europeo di scambi di quote di emissioni. La seconda *tranche* del programma andrà a sostegno di progetti situati nei Paesi più poveri e meno sviluppati. Il secondo Programma di crediti di carbonio BEI-KfW copre le quote di emissioni del periodo oggetto del protocollo di Kyoto e di quello post-Kyoto. Il *budget* complessivo delle due *tranche* si aggira sui 190 milioni di euro.

Il *Post-2012 Carbon Fund* è un'iniziativa elaborata dalla BEI e da altri quattro istituti finanziari pubblici per aumentare la fiducia nella creazione di un regime normativo per il periodo successivo al protocollo di Kyoto. Il fondo ha un *budget* di 125 milioni di euro ed è il primo del suo genere. Esso ha già contribuito allo sviluppo di alcuni progetti in Asia, Africa e America Latina, acquistando crediti di carbonio che saranno generati grazie all'impiego di energia

Crediti di carbonio dall'Estonia e dalla Lituania

Il Multilateral Carbon Credit Fund (MCCF) istituito congiuntamente dalla BERS e dalla BEI ha convenuto nel 2010 di acquistare crediti di carbonio da un gruppo di parchi eolici gestito da OÜ Nelja Energia, una società di energie rinnovabili interamente posseduta da Fre-energy AS, investitore estone di punta in energie rinnovabili nell'Europa orientale. Ai sensi del contratto di acquisto, l'MCCF acquisterà i crediti di carbonio generati da sei parchi eolici in Estonia e Lituania, con una capacità complessiva di 76 MW.

eolica, sistemi migliori di gestione dei rifiuti e tecnologie di efficienza energetica.

In cooperazione con la Banca mondiale, la BEI ha istituito il *Carbon Fund for Europe (CFE)*, che si rivolge agli Stati membri dell'UE e al settore privato europeo. Con un capitale di 50 milioni di euro, il fondo acquista crediti di carbonio da progetti ammissibili a norma dei meccanismi flessibili previsti dal protocollo di Kyoto, compatibili con





il Sistema europeo di scambi di quote di emissioni. Il CFE può, inoltre, investire fino al 20% del suo capitale in progetti d'investimento ecologici.

Il primo fondo carbonio dell'Africa di lingua francese, che è anche il primo fondo nazionale istituito dalla BEI congiuntamente al *Fonds Capital Carbone Maroc*, sostiene progetti rientranti nel Meccanismo di sviluppo pulito del protocollo di Kyoto acquistando crediti di carbonio nel periodo 2008-2017. Il fondo ha un valore di 300 milioni di MAD, pari a oltre 26 milioni di euro.

La cattura e lo stoccaggio del carbonio

La BEI intrattiene una stretta collaborazione con la Commissione europea nel sostegno a meccanismi per programmi dimostrativi di progetti di cattura e stoccaggio di carbonio all'interno e all'esterno dell'Europa.

Nel 2010 ha preso il via la collaborazione tra la BEI e la Commissione per l'attuazione del più vasto programma

al mondo di investimenti in progetti dimostrativi di energie rinnovabili e a bassa emissione di carbonio. Questa iniziativa, nota con il nome di *NER 300*, fornirà un consistente appoggio finanziario ad almeno otto progetti comportanti tecnologie di cattura e stoccaggio di carbonio e almeno 34 progetti che vertono su tecnologie innovative relative alle energie rinnovabili. Lo scopo è di dare impulso in Europa ad uno sviluppo economico a basso tenore di emissioni di carbonio, in grado di creare nuovi posti di lavoro «verdi» e di contribuire al conseguimento degli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di cambiamento climatico.

Il primo invito a presentare proposte, pubblicato in novembre, ha segnato l'inizio dell'attuazione dell'iniziativa *NER 300*, che deve il suo nome al fatto che sarà finanziata con la vendita di 300 milioni di quote di emissioni della riserva di nuovi aderenti al Sistema europeo di scambi di quote di emissioni. Ai prezzi correnti di mercato delle quote di emissioni, l'iniziativa vale circa 4,5 miliardi di euro, valore che ne fa il programma più grande del mondo nel suo genere, in grado di mobilitare investimenti per un totale di oltre 9 miliardi di euro.



I fondi carbonio della BEI stimolano un clima di fiducia nei confronti dei quadri regolamentari.

Helios Bay nella Nuova Caledonia, Francia

Rendere le città più sostenibili



Rendere le città più ecologiche e sostenibili è l'obiettivo centrale dell'azione a favore del clima.

Ponte Øresund, Danimarca-Svezia

Nel 2010, la BEI ha concesso prestiti per 14,7 miliardi di euro per rendere le città europee più sostenibili mediante investimenti nel rinnovamento urbano, nei trasporti urbani e negli ospedali.

JESSICA a sostegno delle città

Lo sviluppo urbano sostenibile è l'obiettivo prioritario di JESSICA, l'iniziativa per il Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane. JESSICA è nata per iniziativa della Commissione europea e della Banca europea per gli investimenti, in collaborazione con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Con questo strumento, gli Stati membri possono scegliere di utilizzare parte delle loro sovvenzioni a titolo dei Fondi strutturali per effettuare investimenti rimborsabili in progetti rientranti in un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile. Gli investimenti in questione, che possono

assumere la forma di partecipazioni, prestiti o garanzie, sono convogliati ai progetti mediante i Fondi di sviluppo urbano e attraverso Fondi di partecipazione.

A fine 2010, erano stati firmati contratti per un totale di oltre 1,5 miliardi di euro per 15 Fondi di partecipazione, uno dei quali istituito in Grecia. Un contratto per 258 milioni di euro è stato firmato con il Ministero dell'Economia il quale, di concerto con la BEI e le amministrazioni comunali greche, individuerà i progetti urbani ammissibili. In Scozia, un Fondo JESSICA investirà 50 milioni di euro in attività di riqualificazione, *hub* di trasporto e progetti di edilizia abitativa ecologica. Le opere di riqualificazione comprendono il rinnovamento di siti abbandonati allo scopo di crearvi nuovi spazi per l'insediamento di aziende, zone tecnologiche *wireless*, energia pulita per l'edilizia sociale e progetti di trasporto efficiente. Nel 2010, la Lituania è stato il primo Paese nel quale sono state erogate ad intermediari risorse finanziarie a titolo di JESSICA, da destinare a progetti specifici di rinnovamento urbano.



Trasporti puliti

Un sistema ecologico di trasporti pubblici è d'importanza vitale per rendere le città sostenibili. Gli investimenti in trasporti pubblici, che promuovono il passaggio dal trasporto privato a quello pubblico riducendo la congestione del traffico urbano, oltre a migliorare la qualità dell'aria e diminuire l'inquinamento acustico contribuiscono ad affrontare il problema del cambiamento climatico, incrementando l'efficienza energetica e limitando le emissioni di gas serra. I prestiti BEI a favore di progetti di trasporto pubblico nell'Unione europea sono ammontati nel 2010 a 8,5 miliardi di euro.

I trasporti pubblici ecologici sono cruciali per la realizzazione di città sostenibili.

A Stoccolma la portata dei treni per pendolari raddoppierà entro il 2017 grazie alla costruzione di una nuova linea di metropolitana, in parte finanziata dalla BEI. La Banca ha infatti messo a disposizione 600 milioni di euro per il progetto *Citybanan*, un tunnel per il passaggio sotterraneo del treno per pendolari nel centro di Stoccolma. Il progetto consiste nel prolungamento del tunnel per una nuova tratta di sei chilometri sotto il centro storico della capitale, due nuove stazioni della metropolitana e un ponte ferroviario. L'effetto sarà quello di liberare capienza nella linea ferroviaria di superficie esistente, consentendo un'espansione del traffico su rotaia a livello regionale e nazionale. Il trasporto pubblico avrà maggiore attrattiva, incoraggiando i pendolari ad abbandonare il traffico stradale con notevole beneficio per l'ambiente. Il progetto *Citybanan* è anche una rete transeuropea prioritaria di trasporto dell'UE (RTE-T), inserita nel programma Triangolo Nordico destinato ad ammodernare le infrastrutture stradali, ferroviarie e marittime in Finlandia e in Svezia.

I finanziamenti della BEI per investimenti nel trasporto urbano e ferroviario non sono limitati agli Stati membri dell'UE. In Vietnam, ad esempio, la Banca ha concesso due prestiti per un totale di 223 milioni di euro a sostegno di progetti di linee metropolitane ad Hanoi e Ho Chi

Minh City. I sistemi di trasporto pubblico delle due città contribuiscono a ridurre l'inquinamento e il consumo di carburante fornendo un servizio su rotaia affidabile, rapido ed ecologico su tratte finora servite unicamente da modalità di trasporto su strada. Si favorirà in tal modo la mobilità di molti, riducendo nel contempo la congestione del traffico. La BEI ha finanziato nel tempo quasi 80 progetti di linee metropolitane nell'Unione europea e 10 al di fuori dell'UE.

I rifiuti solidi come opportunità

Nell'UE a 27, vengono prodotti in media ogni anno 525 kg di rifiuti solidi urbani per persona. Se da un lato la gestione inadeguata di tali rifiuti incide negativamente sulla qualità della vita, sulla salute pubblica, l'ambiente e il cambiamento climatico, dall'altro i rifiuti rappresentano una perdita di risorse potenzialmente preziose sotto forma di materiali e di energia; il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti producono benefici significativi. Ne consegue che la gestione dei rifiuti solidi urbani non è soltanto una sfida sul piano ambientale e sanitario ma anche un'opportunità per un'economia verde. I prestiti della Banca sostengono le attività volte ad evitare e riutilizzare i rifiuti, nonché gli investimenti in impianti per il trattamento dei rifiuti che residuano dopo il riciclaggio, ad esempio gli inceneritori a recupero di energia e gli impianti di trattamento biologico meccanico, come pure gli impianti per il trattamento dei rifiuti provenienti dalla



Veicoli elettrici Renault, Francia



GINKGO Fund, Lussemburgo

Le autorità locali sono alla ricerca di fonti alternative di finanziamento a causa dei costi elevati comportati dalla bonifica dei siti inquinati. Nel 2010, la BEI ha investito 15,6 milioni di euro nel fondo GINKGO, un fondo di private equity registrato a Lussemburgo che acquisisce siti abbandonati in Francia e in Belgio, li bonifica e li rivende, oppure prima di venderli provvede alla loro riqualificazione, dotandoli di abitazioni, uffici e di edifici commerciali costruiti con criteri di efficienza energetica.

raccolta differenziata. Nel 2010 la BEI ha accordato a tali progetti finanziamenti per un totale di 89 milioni di euro.

A Lahti, in Finlandia, la Banca ha concesso un prestito di 75 milioni di euro alla società *Lahti Energy*, l'azienda municipale per l'energia, finalizzato alla costruzione di uno degli impianti più moderni del mondo per la conversione dei rifiuti in calore ed elettricità. *Lahti Energy* è un centro internazionale di eccellenza per la tecnologia di cogenerazione di calore ed elettricità; il centro fa un uso produttivo del calore prodotto convogliandolo nella rete di riscaldamento urbano. Utilizzando come combustibile i rifiuti domestici e aziendali prodotti a Lahti e Helsinki, il nuovo impianto tratta annualmente 250 000 tonnellate generando 90 MW di calore e 50 MW di energia elettrica. Questi risultati sono notevolmente superiori a quelli degli impianti esistenti, grazie a un nuovo processo di gassificazione e incenerimento ad alte temperature e con vapore ad alta pressione.

La sanità nelle città

Nel 2010, la BEI ha concesso prestiti a 14 ospedali cittadini dell'UE per un totale di 2,7 miliardi di euro. I finanziamenti della Banca a favore degli ospedali migliorano il contesto sociale e urbano, contribuendo a creare comunità sostenibili. Grazie a questi prestiti, gli ospedali sono in grado di fornire un'assistenza sanitaria avanzata attraverso progetti che contribuiscono anche all'economia locale e al rinnovamento urbano. Gli ospedali beneficiari sono spesso dotati di centri di ricerca collegati alle università.

La BEI ha accordato un prestito di 325 milioni di euro all'Università di Lovanio e al suo ospedale universitario per la costruzione e completamento del Campus di scienze sanitarie di Gasthuisberg, un centro medico e universitario di prim'ordine che fornisce servizi di assistenza medica, istruzione e ricerca in un'unica sede a Lovanio.



L'adattamento al cambiamento climatico

Nella sua veste di principale fonte di prestiti per il settore idrico su scala mondiale, la BEI ha individuato come obiettivi chiave delle sue future operazioni di finanziamento la gestione integrata delle risorse idriche e l'adattamento al cambiamento climatico.

La maggior frequenza di fenomeni atmosferici estremi ha conseguenze gravi per la disponibilità e la qualità di acqua dolce, provocando nel settore idrico calamità naturali quali siccità e inondazioni. Un adattamento preventivo e precauzionale alle conseguenze del cambiamento climatico è più efficace e meno costoso degli interventi di emergenza all'ultimo minuto. Per questo motivo la Banca finanzia nel settore idrico quei progetti che mirano a preservare le risorse di acqua dolce, alla gestione sostenibile delle acque, alla protezione delle zone marine e costiere e ad altre misure di adattamento.

Nel 2010 la BEI ha aderito alla *Global Water and Adaptation Action Alliance*, una rete di istituzioni finanziarie, servizi pubblici, associazioni, istituti di ricerca e ONG.

Interventi in tutto il mondo

La maggior parte dei progetti di adattamento finanziati dalla BEI si trova nell'Unione europea. Nel 2010, la Banca ha concesso un prestito di 20 milioni di euro per l'ampliamento delle reti fognarie e di drenaggio nell'area metropolitana di Limassol, a Cipro, comprendente la costruzione di collettori di drenaggio dell'acqua piovana.

In Russia la BEI ha finanziato, in collaborazione con la *Nordic Investment Bank (NIB)*, la BERS e la Società finanziaria internazionale, la barriera di San Pietroburgo contro le inondazioni. La barriera anti-inondazioni di 25 km alla foce del fiume Neva protegge la città di San Pietroburgo e i suoi cinque milioni di abitanti. Questa struttura mobile contribuisce a far fronte al pericolo di grandi inondazioni



Integrare le strategie del settore idrico con quello igienico-sanitario rafforza la resistenza agli effetti climatici.

Impianto di depurazione sudoccidentale,
San Pietroburgo, Russia

che affligge la città fin dalla sua fondazione e con maggior frequenza negli ultimi decenni. Si tratta di una delle più grandi strutture di protezione del mondo contro le inondazioni, che è costata in totale 500 milioni di euro. La BEI fornisce anche un servizio di consulenza sugli aspetti tecnici, operativi e ambientali del progetto.

In stretta collaborazione con la Commissione europea e con altre istituzioni finanziarie, la BEI finanzia anche progetti di adattamento situati nelle economie emergenti e in via di sviluppo di tutto il mondo. Nel 2010, la BEI ha collaborato con *UN-HABITAT* per la preparazione di un progetto regionale per i Paesi del Lago Vittoria: Burundi, Kenia, Ruanda, Tanzania e Uganda. L'integrazione delle strategie per il settore idrico e per quello igienico-sanitario dovrebbe contribuire ad aumentare la resistenza ai fenomeni climatici in questa regione vulnerabile, preservando l'importante funzione del lago come *habitat* e risorsa idrica per il futuro. La Banca sta già finanziando opere idriche e igienico-sanitarie nella capitale dell'Uganda, Kampala, e sono previsti altri prestiti per progetti di adattamento a Mwanza, in Tanzania, e a Kisumu, in Kenia.

Le attività nei Paesi partner in tutto il mondo



Moma Titanium,
Mozambico



Parco eolico, Marocco

Con prestiti per 8,8 miliardi di euro accordati al di fuori dell'UE, la BEI fornisce un sostegno finanziario considerevole ai progetti realizzati nei Paesi partner dell'UE.

La maggior parte delle operazioni di finanziamento effettuate dalla BEI al di fuori dell'Unione sono coperte dalla garanzia sul bilancio dell'UE, definita nei cosiddetti mandati esterni per le attività della BEI nelle varie regioni del mondo. La Banca opera in stretta collaborazione con le istituzioni europee, i governi degli Stati membri e dei Paesi partner, nonché con altre istituzioni finanziarie internazionali e bilaterali ed intrattiene rapporti di vecchia data con le imprese del settore privato in tutto il mondo.

Nel 2010, essa è riuscita a mantenere un elevato livello di finanziamenti in tutte le aree del mondo, man mano che andavano a esaurimento le misure adottate nel contesto della crisi economico-finanziaria. La Banca resta la principale fonte internazionale di risorse finanziarie per i Paesi

candidati e potenziali candidati dell'UE. I prestiti hanno raggiunto il livello record di 2,6 miliardi di euro nei Paesi del Mediterraneo e sono quasi triplicati, raggiungendo quota 631 milioni di euro, nei Paesi partner orientali. Un nuovo impulso hanno ricevuto i finanziamenti ai Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) grazie al rinnovo del mandato su garanzia degli Stati membri. Le risorse per l'Azione a favore del clima hanno ricevuto una forte spinta con l'aumento del 50% della dotazione del Fondo per la sostenibilità energetica e la sicurezza degli approvvigionamenti, che finanzia progetti nei Paesi limitrofi dell'UE, negli ACP, in Sudafrica e nei Paesi ALA.

Plasmare le future attività della BEI nei Paesi terzi

La revisione intermedia delle attività della Banca al di fuori dell'UE, condotta da un comitato indipendente di saggi presieduto da Michel Camdessus, già Amministratore delegato del Fondo monetario internazionale, si è conclusa

all'inizio del 2010 con un rapporto di valutazione, sul quale si è basata la successiva proposta della Commissione europea comprendente un piano per attivare un mandato opzionale da 2 miliardi di euro per la lotta al cambiamento climatico. La Commissione ha proposto inoltre di sostituire l'attuale sistema di obiettivi regionali per le operazioni, coperto dalla garanzia sul bilancio UE, con obiettivi orizzontali e di porre un maggiore accento sugli aspetti dei finanziamenti BEI relativi allo sviluppo. Un'altra proposta della Commissione è quella di attivare il mandato esterno della BEI per la Libia, l'Iraq e la Cambogia. Tali proposte hanno innescato dibattiti nel Parlamento europeo e nel Consiglio per tutto il 2010. Una decisione finale è prevista nel 2011.

Indipendentemente dalla revisione intermedia dei mandati esterni, nel 2010 è iniziata la revisione anche dell'Accordo di Cotonou, sul quale si basano le operazioni della Banca nei Paesi ACP. Da oltre 40 anni la BEI contribuisce allo sviluppo della regione ACP, con prestiti che si aggirano sui 12,5 miliardi di euro a sostegno di oltre 1 000 progetti realizzati in 70 Paesi. Il nuovo mandato consente alla BEI di estendere le sue attività all'Africa subsahariana, oltre a riconoscere per la prima volta il tema del cambiamento climatico come aspetto chiave del partenariato UE-ACP.

Benché gli obiettivi perseguiti dalla Banca siano specifici per ogni singola regione del mondo, molti dei Paesi con i quali essa collabora all'esterno dei confini dell'UE si trovano di fronte alle stesse sfide per soddisfare il bisogno di infrastrutture, porre le fondamenta di una crescita sostenibile e contrastare il cambiamento climatico.

I Paesi candidati effettivi e potenziali

La BEI concede prestiti e garanzie nei Paesi candidati (Croazia, Turchia, Ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro e Islanda) e in quelli potenziali (Albania, Bosnia e Erzegovina, Serbia e Kosovo) ai sensi della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1244 (1999). Essa svolge tali attività a titolo del mandato di finanziamento esterno conferitole dall'Unione europea e sulla base del proprio Sportello preadesione.

I finanziamenti della BEI nei Balcani occidentali sono ammontati nel 2010 a 1,4 miliardi di euro. La BEI è la principale fonte di risorse finanziarie in tale regione. Dal 2001, quando ha cominciato a operare nell'area, la Banca ha accordato prestiti per un totale di 7,3 miliardi di euro. Il maggior beneficiario dei suoi finanziamenti tra i Paesi dei Balcani occidentali è la Serbia, con 690 milioni di euro, in gran parte utilizzati per completare le reti transeuropee di trasporto. Nel 2010 è stato aperto a Belgrado il primo ufficio regionale della BEI, inaugurato a novembre.

I finanziamenti della Banca in Turchia sono ammontati nel 2010 a 1,9 miliardi di euro. La spinta per gli interventi effettuati è venuta soprattutto dalla necessità di contrastare la crisi economica e finanziaria mondiale, ma anche

La BEI è il maggiore organismo finanziatore internazionale nei Balcani occidentali.

Paesi candidati effettivi e potenziali

Prestiti accordati nel 2010 (milioni di euro)	Importo	di cui capitale di rischio
Turchia	1 935	30
Serbia	690	
Croazia	511	
Bosnia e Erzegovina	72	
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	52	
Albania	51	
Montenegro	49	
Totale	3 360	30





Paesi del Mediterraneo

Prestiti accordati nel 2010 (milioni di euro)	Importo	di cui capitale di rischio
Egitto	906	
Algeria	500	
Tunisia	498	
Marocco	420	
Siria	185	10
Prestiti regionali	31	7
Libano	7	
Gaza-Cisgiordania	5	5
Totale	2 552	22



da quella di favorire una crescita intelligente e sostenibile. Dall'inizio della crisi, la BEI ha sostenuto l'economia turca rafforzando, in particolare, il settore delle PMI, a favore del quale sono stati accordati prestiti per 910 milioni di euro alle banche intermediarie.

Il sostegno allo sviluppo economico nel Mediterraneo

La BEI ha nettamente aumentato l'entità del suo sostegno ai Paesi partner mediterranei tramite il FEMIP, il Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato che costituisce il suo braccio finanziario per gli interventi nella regione. Aumentando il suo volume di attività fino a raggiungere il livello record di 2,6 miliardi di euro nel 2010, il FEMIP ha confermato ai suoi partner mediterranei la propria capacità di accompagnarli nella modernizzazione delle loro politiche pubbliche in un momento di crisi economica mondiale, ed ha consolidato la sua posizione di primario investitore nello sviluppo del Mediterraneo. Tra gli altri settori prioritari sono da citare quello idrico e dei trasporti, l'industria e le operazioni di *private equity* nonché quello dello sviluppo del capitale umano.

Dalla sua creazione, nell'ottobre 2002, il FEMIP ha erogato finanziamenti per oltre 12,7 miliardi di euro, sostenendo in tal modo la modernizzazione dei Paesi partner mediterranei e contribuendo a creare e mantenere posti di lavoro nella regione. Il sostegno al settore privato ha

continuato ad essere significativo, tanto da rappresentare il 55% del totale dei contratti firmati. Oltre ad aumentare in volume, l'attività del FEMIP si è caratterizzata per il notevole valore aggiunto apportato, specialmente attraverso l'attuazione di formule di finanziamento complesse quali partenariati pubblico-privato, *project financing*, operazioni con un profilo di rischio superiore a quello normalmente consentito dalla Banca. Nel 2010, il 74% delle operazioni effettuate nella regione (per un totale che ha sfiorato 1,9 miliardi di euro) è stato cofinanziato con istituzioni finanziarie partner, con le quali si sono in tal modo create importanti sinergie. Gli interventi di assistenza tecnica sono ammontati nel 2010 a 14,2 milioni di euro.



Porto di Tangeri, Marocco

Russia e vicini orientali

Prestiti accordati nel 2010 (milioni di euro)	Importo
Federazione russa	250
Moldavia	185
Georgia	175
Ucraina	16
Armenia	5
Totale	631



Costruzione del principale collettore di depurazione, San Pietroburgo, Russia

Paesi partner orientali

I prestiti della BEI nei Paesi partner orientali hanno raggiunto nel 2010 la cifra di 631 milioni di euro, quasi il triplo di quelli accordati nel 2009. In stretta collaborazione con la BERS, la Banca finanzia progetti in questi Paesi a titolo di un mandato di 3,7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. In aggiunta al mandato dell'UE, la BEI ha istituito un suo Fondo per i partner orientali di 1,5 miliardi di euro, destinato ad accordare prestiti e garanzie a proprio rischio a favore di investimenti di imprese UE negli stessi Paesi. La metà dei prestiti accordati nel 2010 ha riguardato il settore energetico; tra gli altri beneficiari figurano il settore idrico e dei trasporti, l'industria agroalimentare e le linee di credito a favore delle PMI. Nel dicembre 2010 la Banca ha lanciato un nuovo strumento di assistenza tecnica, il Fondo fiduciario di assistenza tecnica per i Partner orientali (EPTATF), allo scopo di potenziare gli effetti delle operazioni e accelerare l'attuazione dei progetti nella regione.

Asia centrale

Tra i Paesi dell'Asia centrale ammissibili ai finanziamenti BEI (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), il Kazakistan è stato il secondo a firmare un accordo-quadro nel 2010, dopo la Repubblica del Tagikistan che lo ha firmato nel 2009. Sono in corso di istruttoria tre progetti per un totale di 328 milioni di euro nei settori idrico, energetico e azione a favore del clima. La Banca continua a lavorare per giungere alla firma di accordi-quadro anche con il Kirghizistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan.



Moma Titanium, Mozambico

La BEI è stata un partner nello sviluppo della regione ACP per più di quattro decenni.

Paesi ACP e Sudafrica

Nei Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico la BEI finanzia di norma iniziative, quali gli investimenti delle PMI, tali da favorire lo sviluppo del settore privato, ma sostiene anche le grandi infrastrutture produttive tra cui progetti nel segmento delle energie rinnovabili, iniziative di efficienza energetica e altri progetti attinenti al cambiamento climatico. Nel bel mezzo della crisi economica e finanziaria, la BEI privilegia per i suoi interventi gli investimenti validi e sicuri, che apportano benefici alle popolazioni più povere e favoriscono lo sviluppo sostenibile.


Le risorse per il finanziamento delle operazioni della BEI provengono dal bilancio degli Stati membri dell'UE, per il tramite del Fondo Investimenti, ma anche da prestiti che la Banca accorda su risorse proprie e a proprio rischio. I prestiti firmati a titolo del Fondo Investimenti sono ammontati nel 2010 a 374 milioni di euro. La Banca ha inoltre finanziato su risorse proprie progetti nei Paesi ACP per altri 598 milioni di euro. A titolo di un mandato distinto, essa ha inoltre concesso finanziamenti per 50 milioni di euro a favore di progetti nella Repubblica sudafricana.

ACP-PTOM e Sudafrica

Prestiti accordati nel 2010 (milioni di euro)	Importo	di cui capitale di rischio
Africa	738	182
occidentale	279	82
orientale	260	40
australe e Oceano Indiano	145	5
Prog. multiregionali	45	45
centrale ed equatoriale	10	10
Caraibi	48	7
Pacifico	9	9
Prog. regionale ACP	162	162
PTOM	15	15
Totale ACP/PTOM	972	374
Sudafrica	50	



America latina e Asia

Prestiti accordati nel 2010 (milioni di euro)	Importo	
America latina	499	
Brasile	420	
Messico	79	
Asia	723	
Cina	500	
Vietnam	223	
Totale	1 222	

La cooperazione economica con l'America latina e l'Asia

Nel 2010 la BEI ha accordato prestiti in America latina e Asia (ALA) per l'ammontare di 1,2 miliardi di euro. L'Asia ha assorbito circa 723 milioni di euro, mentre i prestiti in America latina sono ammontati a 499 milioni. A titolo del mandato vigente, la BEI può accordare prestiti in America latina e Asia a concorrenza di 3,8 miliardi di euro nel

periodo 2007-2013. L'attività di finanziamento della BEI nei Paesi ALA è in appoggio alla strategia di cooperazione economica dell'UE con queste regioni, e si esplica nel sostegno alla presenza dell'UE tramite investimenti esteri diretti e il trasferimento di tecnologie e di *know-how*, ma anche nel finanziamento di progetti di protezione ambientale, in particolare la lotta al cambiamento climatico, e di progetti che contribuiscono alla sicurezza delle forniture energetiche.



Metró di Hanoi, Vietnam



Nuovo prestito-quadro alla Cina nell'ambito dell'azione a favore del clima

Nel dicembre 2010 è stato firmato un nuovo prestito-quadro di 500 milioni di euro alla Cina nell'ambito dell'azione a favore del clima; dopo il successo del primo prestito, firmato nel 2007, la BEI continua infatti ad aiutare il Paese nella sua lotta al cambiamento climatico. Il primo prestito da 500 milioni di euro ha contribuito a realizzare una serie di progetti, tra i quali programmi di forestazione, parchi eolici, piccole centrali idroelettriche e investimenti in efficienza energetica e riduzione dell'inquinamento nei settori industriali. Questo prestito si inserisce tra le operazioni di maggior successo della BEI in termini di riduzione dei gas serra, con un abbattimento annuo di 2 milioni di tonnellate di CO₂, quando tutti i sottoprogetti saranno completati e operativi.

La collaborazione con la Commissione europea e le altre istituzioni finanziarie internazionali



Giornate porte aperte -
Ottava settimana europea
delle regioni e delle città



Nella sua veste di istituzione finanziaria dell'Unione europea, il Gruppo BEI affianca il bilancio dell'UE nel finanziamento di investimenti a sostegno delle politiche comunitarie.

Nel finanziamento di investimenti produttivi, che per loro natura comportano tempi lunghi, lo strumento delle sovvenzioni e quello dei prestiti hanno entrambi caratteristiche e vantaggi specifici. Le iniziative congiunte messe a punto dal Gruppo BEI e dalla Commissione nel quadro delle attuali prospettive finanziarie 2007-2013 sono la dimostrazione della possibilità di combinare i due strumenti per ottenere un maggior effetto leva. Così è avvenuto infatti per la politica regionale dell'UE, come pure nei settori dell'innovazione e dei trasporti.

La politica regionale

Obiettivo della politica regionale dell'UE è ridurre il divario tra le regioni economicamente più forti e quelle più deboli, utilizzando nel modo migliore possibile le risorse disponibili. La politica regionale pone l'accento sulla necessità di coordinare gli strumenti finanziari dell'UE con quelli nazionali e regionali, al fine di promuovere l'integrazione regionale. In tale contesto, il Gruppo BEI può svolgere un ruolo incisivo, come dimostrano le nuove iniziative comuni varate con la Commissione europea e gli Stati membri o le regioni.

L'attuale periodo di programmazione 2007-2013 per la cosiddetta politica di coesione dell'UE ha assegnato alla BEI e al FEI un ruolo più importante di quello finora svolto a livello di pianificazione, programmazione e assistenza tecnica per la fase preparatoria dei progetti, nonché a livello di istruttoria, di ingegneria finanziaria e di monitoraggio. Il partenariato con la Commissione è cresciuto e si è rafforzato grazie a tutte le iniziative comuni direttamente collegate alla politica di coesione, quali JASPERS, JESSICA, JEREMIE e JASMINE, ma anche per merito di strumenti di ripartizione del rischio quali *SFRR* e *LGTT* riguardanti gli obiettivi complementari dell'UE.

Le quattro J

JASPERS, JESSICA, JEREMIE e JASMINE, le quattro J, sono il risultato di questo partenariato rafforzato. Sono tutte quante iniziative comuni, che abbinano risorse finanziarie e umane del Gruppo BEI a quelle della Commissione europea.

JASPERS è l'iniziativa di Assistenza congiunta a sostegno di progetti situati nelle regioni europee, gestita dalla BEI e cosponsorizzata dalla Commissione, dalla BERS e dal KfW. Ha l'obiettivo principale di aiutare i Paesi beneficiari dei contributi a fondo perduto dei Fondi strutturali a preparare valide proposte di progetti infrastrutturali. A tal fine JASPERS fornisce anche assistenza tecnica.



Trasporto pubblico, Amburgo, Germania

JESSICA è l'iniziativa di Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane, istituita congiuntamente dalla BEI, dalla Commissione e dalla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Utilizza meccanismi d'ingegneria finanziaria per supportare gli investimenti nello sviluppo urbano sostenibile. Essa impiega le risorse dei Fondi strutturali per il finanziamento di progetti remunerativi, con recupero e riciclaggio delle risorse generate.

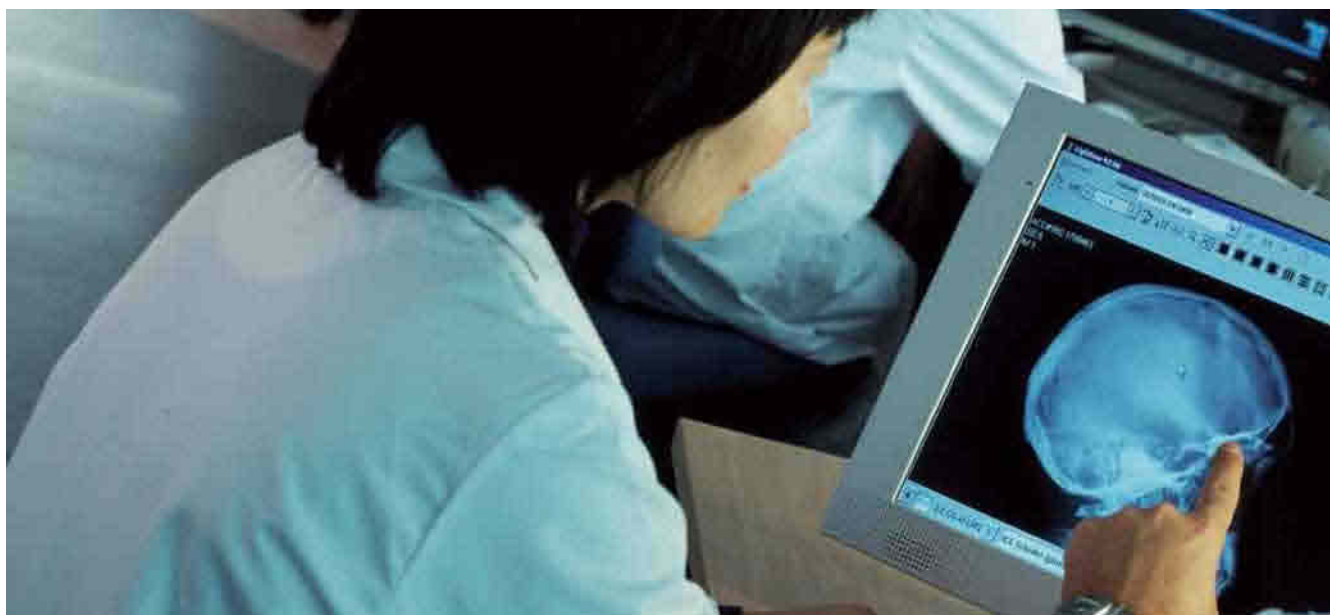
JEREMIE è l'iniziativa di Risorse europee congiunte a favore delle PMI e microimprese. Il Fondo europeo per gli investimenti e la Commissione collaborano per offrire alle amministrazioni nazionali e regionali la possibilità di utilizzare le risorse dei Fondi strutturali per promuovere l'accesso delle PMI a strumenti finanziari e prodotti d'ingegneria finanziaria.

JASMINE è l'Azione congiunta a sostegno delle istituzioni di microfinanza in Europa, mirata allo sviluppo del microcredito. Il FEI ha ricevuto il mandato di gestire parte dell'iniziativa per fornire sostegno finanziario a istituzioni di microfinanza su risorse della BEI, nonché assistenza tecnica su risorse della Commissione.

Ripartizione dei rischi per l'innovazione

Per essere in grado di finanziare investimenti con un più alto profilo di rischio e beneficio nei campi della ricerca-sviluppo e innovazione, la BEI e la Commissione hanno creato lo Strumento di finanziamento con ripartizione dei rischi (*SFRR*). Dotato di un capitale di 2 miliardi di euro, finanziato in parti uguali dalle riserve della Banca e dal Settimo programma-quadro di ricerca della Commissione, questo strumento è in grado di accordare prestiti fino a circa 10 miliardi di euro, per investimenti di volume almeno doppio in progetti di RSI di punta nel periodo 2006-2013. La revisione intermedia condotta da esperti indipendenti nel 2010 è giunta a conclusioni positive e ha raccomandato di ampliare e intensificare l'impiego di strumenti simili all'*SFRR*.

La messa in atto di iniziative congiunte tra la BEI e la Commissione europea potenzia maggiormente gli effetti dei loro interventi.



RSI per lo sviluppo di programmi informatici applicati alla sanità e di tecnologia dell'immagine, Belgio



Ripartizione dei rischi per investimenti nel settore trasporti

Il Fondo di garanzia dei prestiti per progetti di reti transeuropee di trasporto (LGTT) è stato istituito dalla BEI e dalla Commissione per coprire il rischio di un volume di traffico insufficiente cui sono esposti gli investitori privati. Finanziato in parti uguali dalle due istituzioni, questo strumento di garanzia copre i rischi di introiti ridotti nella fase critica iniziale di esercizio del progetto, in quanto i flussi di traffico spesso richiedono del tempo per raggiungere un livello tale da generare introiti sufficienti. Nel 2010 è stata accordata la prima garanzia LGTT di 70 milioni di euro a favore di un progetto con formula PPP per il rinnovamento e l'adeguamento tecnico dell'autostrada C-25 nel nord della Catalogna, per il quale la BEI ha concesso un prestito di 200 milioni di euro.

Altre attività particolari nell'UE

Lo Strumento europeo di assistenza tecnica per progetti energetici locali (ELENA) è un'iniziativa di assistenza tec-

nica congiunta creato dalla BEI e dalla Commissione. Le risorse di ELENA possono essere utilizzate per strutturare programmi, *business plans* e audit energetici, per predisporre procedure e contratti di appalto e per pagare le unità di attuazione dei progetti. In altre parole, tutto ciò che è necessario per rendere idonei al finanziamento della BEI i progetti energetici sostenibili di città e regioni.

I programmi d'investimento possono vertere sul miglioramento dell'efficienza energetica di edifici, oppure sull'illuminazione stradale, sull'integrazione di fonti di energia rinnovabili negli immobili o sul rinnovamento o installazione di sistemi di riscaldamento urbano basati su centrali di cogenerazione di calore e di elettricità o su energie rinnovabili. Rientrano fra i progetti finanziabili anche i programmi di trasporto urbano, ad esempio l'introduzione di autobus a risparmio energetico e infrastrutture per automezzi alimentati da carburanti alternativi.

L'iniziativa *NER 300*, lanciata dalla Commissione europea nel 2010, riguarda l'attuazione del più vasto programma al mondo di investimenti nella cattura e stoccaggio di carbonio e in progetti dimostrativi di tecnologia delle energie rinnovabili. La Banca europea per gli investimenti darà il suo sostegno all'attuazione dell'iniziativa tramite progetti d'istruttoria e l'organizzazione della vendita di quote di emissioni per finanziare le sovvenzioni. Sono proprio le quote di emissioni ad aver dato il nome all'iniziativa: *NER* = riserva di nuovi aderenti (*new entrants reserve*) al Sistema europeo di scambi di quote di emissioni.

L'abbinamento delle risorse al di fuori dell'UE

Al di fuori dell'UE, la BEI opera in stretta collaborazione con le istituzioni dell'UE, i governi degli Stati membri dell'UE e dei Paesi terzi, le istituzioni finanziarie internazionali o bilaterali. Nei soli Paesi limitrofi e Paesi partner dell'UE i cofinanziamenti hanno rappresentato il 73% del volume complessivo di contratti firmati nel 2010. Nella regione ACP, la BEI ha una lunga storia di prestiti abbinati a sovvenzioni dell'UE.



Un'istituzione responsabile





La responsabilità d'impresa è il nucleo della missione della BEI consistente nel sostenere investimenti validi per la realizzazione delle politiche dell'UE.

La Banca è molto attenta ad integrare considerazioni di natura ambientale e sociale nelle sue attività d'impresa; a garantire una *governance* corretta, trasparenza e responsabilità per sé e per le sue controparti; ad accertarsi che gli investimenti che finanzia siano etici e sostenibili; a costruire rapporti reciprocamente fruttuosi con le comunità che la ospitano, e a minimizzare la sua impronta ambientale. Fin dal 2005 la BEI misura e riferisce sulle proprie prassi in materia di responsabilità d'impresa, che essa integra completamente nella sua strategia aziendale.

La BEI è molto attenta alla propria impronta ambientale.

Tutti i progetti finanziati dalla BEI sono conformi ai principi e agli standard ambientali dell'UE. Oltre a ciò, gran parte dei suoi prestiti sono destinati a investimenti che puntano in modo specifico a proteggere e migliorare l'ambiente naturale e urbano, e a promuovere il benessere. Tali investimenti di tutela ambientale comprendono l'azione a favore del clima, la protezione della natura e della biodiversità, la sanità, l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti.

Nel 2010, la BEI ha portato a termine uno studio pilota sull'impronta carbonio dei progetti che finanzia. Un campione di 73 progetti nel settore energetico, dei trasporti e dell'industria, nonché alcuni progetti nel settore idrico hanno conseguito notevoli riduzioni delle emissioni di CO₂. Questo risultato discende direttamente dal fatto che la Banca finanzia le migliori tecnologie disponibili, massimizzando il potenziale di misure di efficienza energetica e promuovendo modalità di trasporto più sostenibili.

La BEI sostiene lo sviluppo sociale finanziando progetti in campo sanitario e dell'istruzione. Alcune delle sue iniziative di microfinanza sono destinate in modo specifico a soddisfare le esigenze delle persone socialmente svantaggiate. La BEI finanzia esclusivamente progetti che rispettano i diritti umani e sono conformi ai suoi principi sociali, basati sulla Carta dei diritti fondamentali e sulle migliori prassi internazionali. Nel 2010, la Banca stessa ha contribuito a creare una buona prassi organizzando una serie di seminari sul tema «L'impresa e i diritti umani», onde favorire il dialogo in materia fra aziende, società civile e organizzazioni intergovernative.

La BEI applica nelle sue operazioni e attività una politica di tolleranza zero nei confronti di corruzione, frode, collusione, coercizione, riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Essa è stata tra le prime istituzioni finanziarie ad adottare una politica del genere, ed ha anche

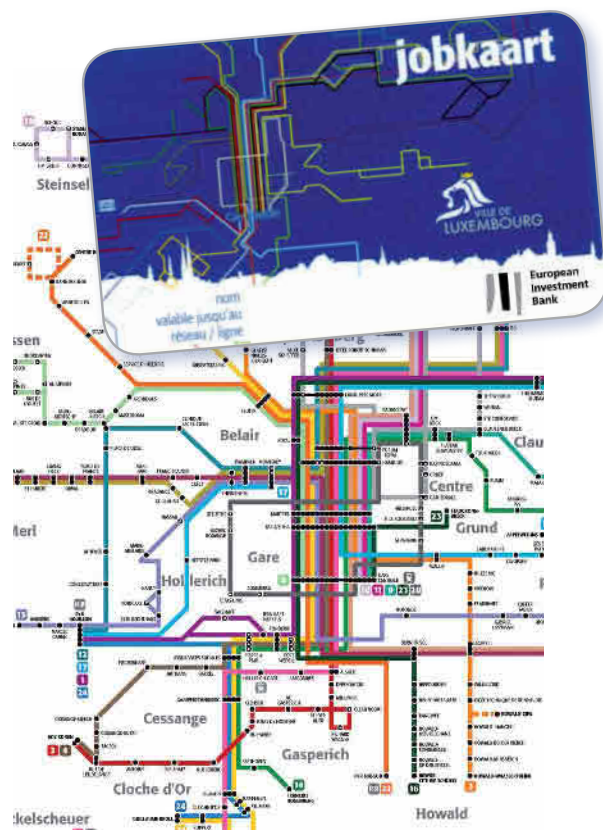


Visita del Presidente della BEI a Ouagadougou, Burkina Faso

aderito ad iniziative internazionali per esercitare pressione sulle giurisdizioni non conformi affinché rispettassero le norme internazionali.

In quanto organismo dell'UE, la BEI è impegnata a raggiungere il massimo livello possibile di trasparenza nelle sue attività verso le parti interessate, esterne e interne. Nel 2010 la Banca ha fatto confluire le sue politiche di trasparenza e divulgazione delle informazioni in una nuova serie di principi e prassi che promuovono l'apertura. Il principio da cui si parte è che, ogniqualevolta ciò sia possibile, le informazioni relative alle attività operative e istituzionali della Banca possono essere divulgate a terzi, salvo nel caso in cui motivi di riservatezza non lo impediscano.

I rapporti della BEI con la società civile, comprese le ONG e altri gruppi d'interesse, sono ispirati agli stessi principi. Il dialogo con la società civile può dare un contributo prezioso a livello di formulazione delle politiche e spesso contribuisce a sensibilizzare maggiormente la Banca alle tematiche relative ai progetti. Per lo stesso motivo,



Opere idriche di Breslavia, Polonia

la Banca costituisce partenariati di collaborazione con le organizzazioni specializzate che condividono con la BEI particolari obiettivi o interessi, quali lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente, la biodiversità o la riduzione della povertà. Nel 2010, la Banca ha visto tra i suoi partner *Transparency International*, l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN) e l'Iniziativa per la trasparenza nelle industrie estrattive (ETTI).

La BEI è molto attenta alla propria impronta ambientale. Strumenti quali orario di lavoro flessibile, accordi di telelavoro e trasporto pubblico gratuito riducono l'impatto ambientale provocato dalla pendolarità del personale che utilizza l'auto per gli spostamenti. Nel 2010, il totale delle emissioni di CO₂ derivante dalle attività proprie della Banca è stato stimato in 18 997 tonnellate, delle quali il 94% dovuto alla mobilità e il 6% all'utilizzo di energia, ai rifiuti e al consumo di carta. Queste cifre confermano



il *trend* di riduzione delle emissioni di anidride carbonica iniziato nel 2008.

In quanto datore di lavoro responsabile, la BEI ha formalizzato nuovi sviluppi della sua politica di gestione delle risorse umane, che poggia su tre pilastri. Il primo consiste nell'avvalersi di personale efficiente, motivato, che sviluppa costantemente le proprie competenze. Questo

pilastro è integrato da una *leadership* ispirata e da una gestione autonoma nel contesto organizzativo più idoneo. Tutto ciò deve avvenire in un ambiente lavorativo inclusivo e valorizzante, che consenta alle persone di dare il meglio di sé. Una comunicazione interna aperta e trasparente è d'importanza cruciale per raggiungere gli obiettivi di gestione delle risorse umane.



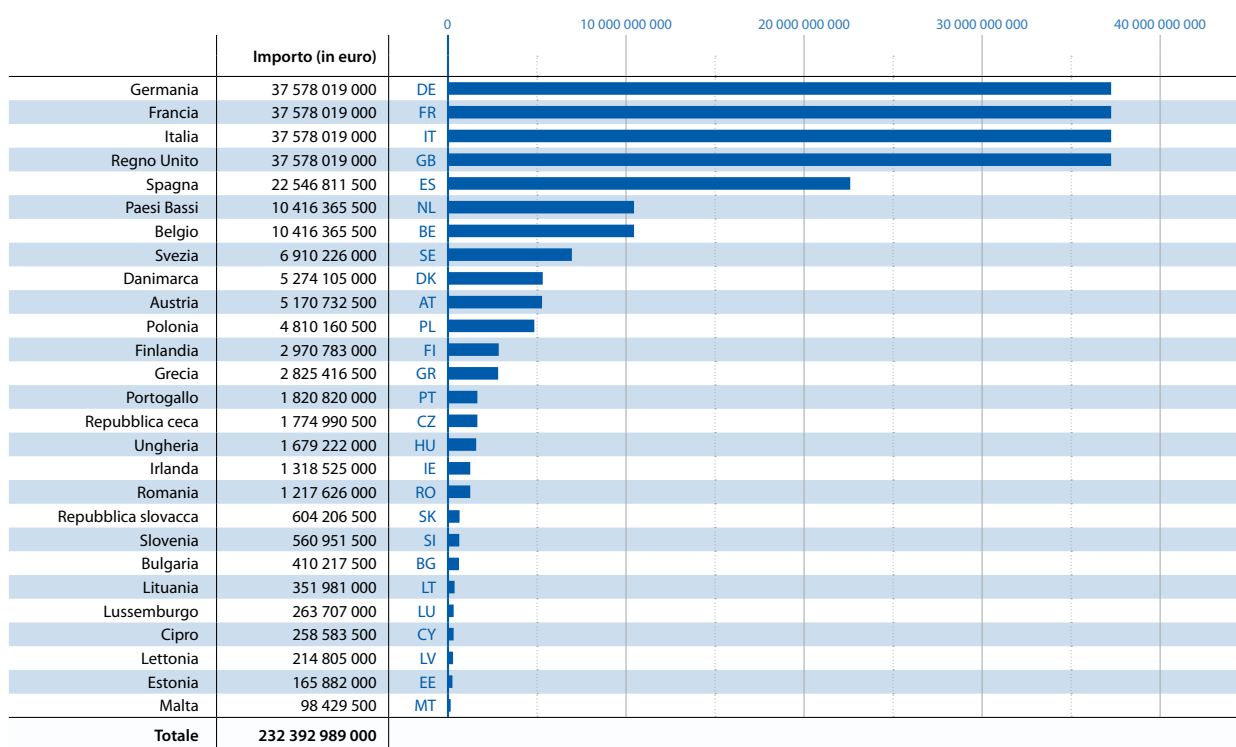
Il capitale della BEI e la sua attività di raccolta nel 2010



Ponte *Rion-Antirion*
sul Golfo di Corinto,
Grecia



Ripartizione del capitale della BEI



La BEI è la Banca dell'Unione europea. Essa è finanziariamente autonoma ed ha un capitale di 232 miliardi di euro, sottoscritto dagli Stati membri dell'UE che ne sono gli azionisti. La Banca è il maggior emittente sovranazionale e gode di un *rating* AAA.

Il capitale e gli azionisti della Banca

La partecipazione degli Stati membri al capitale della Banca è basata sul loro rispettivo peso economico nell'Unione europea (espresso in termini di PIL) al momento della loro

adesione. A norma di Statuto, la Banca è autorizzata ad avere finanziamenti e garanzie in essere per un massimale di due volte e mezzo il suo capitale sottoscritto, riserve, accantonamenti non specifici e saldo attivo di gestione. L'importo complessivo di cui sopra è ridotto dell'ammontare del capitale sottoscritto (liberato o meno) a titolo delle eventuali partecipazioni assunte dalla Banca.

L'indice di adeguatezza patrimoniale della BEI, ossia il rapporto fra capitale e attivi della Banca, si attestava a fine 2010 al 27,2%. Il valore minimo di questo indice stabilito dal Comitato di Basilea della Banca dei regolamenti internazionali è dell'8%.

Stato patrimoniale e saldo attivo di gestione

A fine 2010, le attività nette ammontavano a 420 miliardi di euro, con un incremento del 14% rispetto a fine 2009. L'aumento è da attribuire all'eccezionale crescita dei finanziamenti negli ultimi due anni, a motivo del ruolo della BEI nel Piano europeo di ripresa economica, a titolo del quale la Banca ha temporaneamente potenziato le sue attività di finanziamento su richiesta degli Stati membri.

Il saldo attivo netto di gestione è ammontato nel 2010 a 2,1 miliardi di euro (+13%), in conseguenza del livello record dei finanziamenti durante la crisi, a fronte di un aumento più lento delle spese amministrative.

Il più grande emittente sovranazionale

La BEI è un'istituzione finanziariamente autosufficiente, che raccoglie la maggior parte delle risorse da destinare ai suoi prestiti sui mercati internazionali dei capitali. Essa è il maggior emittente sovranazionale. Forte del convinto sostegno dei suoi azionisti, di una solida base patrimoniale, dell'eccellente qualità dei suoi attivi, della prudente gestione del rischio e di una strategia di raccolta efficace, la Banca gode del più alto *rating* creditizio (AAA), riconfermatole nel 2010 dalle agenzie *Fitch*, *Moody's* e *Standard & Poor's*. Non essendo un'organizzazione dedita alla massimizzazione dei profitti, la BEI trasferisce ai promotori di progetti il beneficio delle condizioni favorevoli che è in grado di ottenere per la sua raccolta.

Le attività di raccolta nel 2010

Muovendosi con prudenza in un contesto di volatilità dei mercati dovuto a cause esterne, la Banca è riuscita a realizzare nel 2010 una raccolta di 67 miliardi di euro. Le risorse raccolte nelle tre valute principali della Banca – euro (EUR), dollaro statunitense (USD) e sterlina (GBP) – hanno continuato a prevalere sulle altre valute, ammontando a 56 miliardi di euro. L'euro ha registrato il maggior volume

di raccolta, con 26,2 miliardi, seguito a ruota dal dollaro statunitense (USD 32,3 miliardi pari a EUR 24 miliardi) e dalla sterlina (GBP 4,8 miliardi pari a EUR 5,5 miliardi).

Le emissioni obbligazionarie nelle valute secondarie hanno fruttato 11,4 miliardi di euro. La Banca ha effettuato operazioni di raccolta in 14 valute diverse dalle principali, con risultati significativi per il dollaro australiano (AUD 6,3 miliardi pari a EUR 4,3 miliardi) che per volume di raccolta ha sfiorato il livello della sterlina. Le emissioni in lire turche, yen giapponesi, franchi svizzeri e corone norvegesi hanno fruttato ciascuna un volume di raccolta pari o superiore a un miliardo di euro.

Le obbligazioni climaticamente responsabili

Nel 2010 la Banca ha raccolto un totale di 543 milioni di euro grazie alle obbligazioni climaticamente responsabili (*Climate Awareness Bonds*) inserite nel suo programma di emissioni. La caratteristica unica di queste obbligazioni è che i proventi sono segregati e destinati esclusivamente a finanziare progetti che sostengono l'azione a favore del clima nei campi delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

La BEI lancia regolarmente emissioni di obbligazioni climaticamente responsabili fin dal 2007. A fine 2010 aveva raccolto in tal modo 1,4 miliardi di euro con dieci operazioni effettuate in sei valute diverse.



Riunione del Consiglio di amministrazione della BEI nel febbraio 2011

La *governance* della BEI





Gli organi decisionali della BEI



Seduta del Consiglio dei governatori della BEI a Lussemburgo

Il **Consiglio dei governatori** si compone dei ministri, in generale quelli delle Finanze, designati da ciascuno dei 27 Stati membri. Esso fissa gli orientamenti della politica creditizia, approva lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione annuale, delibera in merito alla partecipazione della Banca ad operazioni di finanziamento fuori dell'Unione e sugli aumenti di capitale, e nomina inoltre i membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato direttivo e del Comitato di verifica. Il Consiglio dei governatori si riunisce una volta all'anno.

Il **Consiglio di amministrazione** ha competenza esclusiva per deliberare sulla concessione di finanziamenti e garanzie e sulle emissioni di prestiti. Oltre a controllare la sana gestione della Banca, esso ne assicura la conformità alle disposizioni dei Trattati e dello Statuto, nonché alle direttive generali del Consiglio dei governatori. I suoi membri sono nominati dal Consiglio dei governatori per un periodo di cinque anni (mandato rinnovabile) su designazione degli Stati membri; essi sono responsabili unicamente nei confronti della Banca.

Il Consiglio di amministrazione si compone di 28 amministratori, designati da ciascuno dei 27 Stati membri e uno dalla Commissione europea. Il numero dei supplenti è fissato a 18, il che comporta che si formino raggruppamenti di Stati per queste funzioni. Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni mese.

Pertanto, al fine di ampliare nel Consiglio di amministrazione la competenza professionale in determinati ambiti, il Consiglio può cooptare sei esperti (tre titolari e tre supplenti) che parteciperanno alle riunioni a titolo consultivo ma senza diritto di voto.

Salvo disposizione diversa dello Statuto, le decisioni sono prese a maggioranza di almeno un terzo dei membri con diritto di voto, che rappresentino almeno il 50% del capitale sottoscritto.

Il **Comitato di verifica** è un organo indipendente, che risponde direttamente al Consiglio dei governatori ed ha il compito di controllare i bilanci della Banca e di verificare che le sue attività siano conformi alle migliori prassi bancarie. Esso verifica annualmente la regolarità delle operazioni e della tenuta dei libri contabili della Banca. In sede di approvazione del bilancio d'esercizio da parte del Consiglio di amministrazione, il Comitato di verifica rilascia le proprie dichiarazioni in merito. Le relazioni del Comitato di verifica sugli esiti della propria attività svolta durante l'esercizio precedente sono inviate al Consiglio dei governatori, unitamente alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione.

Il Comitato di verifica si compone di 6 membri, nominati dal Consiglio dei governatori per un mandato, non rinnovabile, di sei esercizi finanziari consecutivi.



Il Comitato di verifica

Tutte le disposizioni che regolano questi organi figurano nello Statuto e nel Regolamento interno della Banca. La composizione degli organi decisionali della Banca, i curricula vitae dei loro membri ed ulteriori informazioni sui loro emolumenti sono regolarmente aggiornati e pubblicati sul sito web della Banca: www.bei.org.



Gli organi decisionali del FEI



Il FEI è diretto ed amministrato da tre organi:

- ⇒ l'Assemblea generale degli azionisti (BEI, Unione europea, 28 istituzioni finanziarie), che si riunisce almeno una volta l'anno;
- ⇒ il Consiglio di amministrazione, composto di sette membri e sette supplenti, che decide, tra l'altro, in merito alle operazioni del Fondo;
- ⇒ l'Amministratore unico, che è responsabile dell'amministrazione del Fondo, nell'osservanza delle disposizioni dello Statuto nonché degli orientamenti e delle direttive adottati dal Consiglio di amministrazione.

La contabilità del FEI è verificata da un Collegio sindacale, composto di tre sindaci nominati dall'Assemblea generale, e da revisori esterni indipendenti.

Informazioni specifiche sugli organi decisionali del FEI (composizione, curricula vitae dei membri, retribuzioni) e sui servizi (composizione, curricula vitae dei direttori generali e degli amministratori, retribuzioni del personale) sono aggiornate regolarmente e pubblicate sul sito web del FEI: www.eif.org.

Il Comitato direttivo della BEI



1. Philippe MAYSTADT 2. Philippe de FONTAINE VIVE CURTAZ 3. Simon BROOKS 4. Matthias KOLLATZ-AHNEN 5. Eva SREJBER
6. Dario SCANNAPIECO 7. Plutarchos SAKELLARIS 8. Magdalena ÁLVAREZ ARZA 9. Anton ROP

Il **Comitato direttivo** è l'organo esecutivo collegiale a tempo pieno della Banca, composto di 9 membri. Sotto l'autorità del Presidente e il controllo del Consiglio di amministrazione, esso assicura la gestione degli affari correnti della BEI e prepara le decisioni del Consiglio di amministrazione, di cui poi cura l'esecuzione. Il Presidente della Banca presiede le riunioni del Comitato direttivo. I membri del Comitato direttivo sono responsabili unicamente nei confronti della Banca; essi sono nominati dal Consiglio dei governatori, su proposta del Consiglio di amministrazione, per un mandato di sei anni (rinnovabile). I quattro principali azionisti – Francia, Germania, Italia e Regno Unito – siedono in permanenza nel Comitato direttivo. Il Comitato direttivo si riunisce settimanalmente.

Ai sensi dello Statuto, il Presidente della Banca è anche presidente del Consiglio di amministrazione.



Il Management collegiale della Banca e le responsabilità di supervisione dei suoi membri

Situazione al 15 aprile 2011

1 Philippe MAYSTADT *Presidente*

- ⇒ Strategia generale
- ⇒ Questioni istituzionali, relazioni con le altre istituzioni finanziarie internazionali
- ⇒ Rapporti dell'Ispettore generale, del Controllore finanziario e del Capo dell'Ufficio di *Compliance*
- ⇒ Risorse umane
- ⇒ Comunicazione interna
- ⇒ Politica per le pari opportunità; Presidente del Comitato per le pari opportunità
- ⇒ Messa in atto di Basilea II e III
- ⇒ Presidente del Consiglio di amministrazione del FEI
- ⇒ Presidente del Comitato di bilancio

2 Philippe de FONTAINE VIVE CURTAZ *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Francia e nei Paesi partner mediterranei
- ⇒ Comunicazione esterna
- ⇒ Trasparenza e politica d'informazione
- ⇒ Relazioni con le ONG

3 Simon BROOKS *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti nel Regno Unito e nei Paesi Bassi
- ⇒ Tutela dell'ambiente e misure contro il cambiamento climatico
- ⇒ Audit interno, audit esterno e relazioni con il Comitato di verifica
- ⇒ Conformità («*compliance*»)
- ⇒ Meccanismo per il trattamento delle denunce
- ⇒ Relazioni con la Corte dei conti europea
- ⇒ Relazioni con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e con il Mediatore europeo
- ⇒ Edifici, ambiente di lavoro e logistica

4 Matthias KOLLATZ-AHNEN *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Germania, in Austria, in Romania nonché in Croazia e in Turchia
- ⇒ Finanziamenti alle PMI
- ⇒ Nuovi prodotti e transazioni speciali
- ⇒ Coesione economica e sociale; Convergence
- ⇒ Assistenza tecnica; JASPERS
- ⇒ JESSICA
- ⇒ Membro del Consiglio di amministrazione del FEI
- ⇒ Membro del Comitato dei sussidi

5 Eva SREJBER *Vicepresidentessa*

- ⇒ Finanziamenti in Finlandia, in Svezia, in Estonia, in Lettonia, in Lituania, nei Paesi limitrofi dell'Est, nei Paesi EFTA e nei Paesi dell'Asia centrale
- ⇒ Economia della conoscenza
- ⇒ Valutazione *ex-post* delle operazioni
- ⇒ Tecnologie dell'informazione
- ⇒ Presidentessa del Comitato dei sussidi

6 Dario SCANNAPIECO *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Italia, a Malta e nei Balcani occidentali
- ⇒ Monitoraggio e ristrutturazione delle operazioni
- ⇒ Programmazione e bilancio
- ⇒ Efficienza dei costi
- ⇒ Governatore della BERS
- ⇒ Membro del Comitato delle arti

7 Plutarchos SAKELLARIS *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Grecia, a Cipro, in Danimarca, in Irlanda, nei Paesi ACP e in Sudafrica
- ⇒ Gestione dei rischi
- ⇒ Energia
- ⇒ Studi settoriali, economici e finanziari
- ⇒ Contabilità
- ⇒ Presidente del Comitato delle arti

8 Magdalena ÁLVAREZ ARZA *Vicepresidentessa*

- ⇒ Finanziamenti in Spagna, in Portogallo, in Belgio, nel Lussemburgo, in America latina e in Asia
- ⇒ Affari giuridici (operazioni e prodotti)
- ⇒ Finanze e Tesoreria

9 Anton ROP *Vicepresidente*

- ⇒ Finanziamenti in Polonia, nella Repubblica ceca, in Ungheria, in Slovacchia, in Slovenia e in Bulgaria
- ⇒ Reti transeuropee di trasporto
- ⇒ Responsabilità sociale dell'impresa
- ⇒ Vicegovernatore della BERS

Indirizzi del Gruppo BEI

Banca europea per gli investimenti

98-100, boulevard Konrad Adenauer – L-2968 Luxembourg
☎ (+352) 43 79 – 1 ☎ (+352) 43 77 04
www.eib.org - ✉ info@eib.org

Fondo europeo per gli investimenti

96, boulevard Konrad Adenauer – L-2968 Luxembourg
☎ (+352) 42 66 88 – 1 ☎ (+352) 42 66 88 – 200
www.eif.org - ✉ info@eif.org

L'elenco aggiornato degli uffici esterni della Banca è consultabile sul suo sito web (www.eib.org/offices).

La BEI desidera ringraziare i seguenti promotori e fornitori per le foto che compaiono nella presente Relazione.

Pagina di copertina, p.22 C-Power N.V., p.7 Safran, p.8 STMicroelectronics, p.9 Marion Schmieding – Alexander Obst / Berliner Flughäfen, p.15 RENFE, p.17 Ospedale Nya Karolinska Solna, p.18 Sincrotrone Trieste S.C.p.A., p.20 Lahti Energia Oy, p.21, 37 MEDGAZ, S.A., p.25 ENEOP - Eólicas de Portugal, p.27 Abengoa Solar, p.31 Renault, p.34,39 MOMA, p.38 Vodokanal, p.42 Unione europea 2010 PE-EP, p.43 Hamburger Hochbahn AG, p.44 Agfa-Gevaert, p. 2-3, 4, 6, 10-11, 12, 14, 21, 23, 24, 29, 30, 32, 33, 35, 37, 39, 40, 41, 47 48, 49, 50, 53, 55, 56 Fototeca BEI.

Impaginazione: EIB GraphicTeam.



Misto
Gruppo di prodotti provenienti da
foreste correttamente gestite, da
altre provenienze controllate e da
legno o fibre riciclate.
Cert. n.º. BV-COC-856319
www.fsc.org

La presente Relazione è stata stampata presso la tipografia Jouve su carta *MagnoSatin* utilizzando inchiostri a base di olio vegetale. La carta, certificata conforme alle norme del *Forest Stewardship Council* (FSC), è composta per il 100% da fibra vergine (proveniente per almeno il 50% da foreste correttamente gestite).



Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti • Gruppo Banca europea per gli investimenti

